TORINO
Anno 75 - Num. 46
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi commerciali L. 9 - Finanziari L. 15 - Necrologie L. 9 - Pubblicità [illegible] - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. [illegible] Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [illegible]

PANORAMA DELLA BATTAGLIA SUL FRONTE ERITREO

DA VENTI GIORNI CENTOMILA UOMINI TENTANO DI FORZARE LA DIFESA DI CHEREN

Una serie ininterrotta di attacchi sanguinosi e un tentativo di aggiramento, tutti duramente respinti dalle nostre eroiche truppe di terra e del cielo che infliggono agli anglo-indiani gravissime perdite

Addis Abeba, 21 febbraio.

In lunghi mesi di preparazione, il nemico aveva ammassato alla frontiera del Sudan oltre centomila uomini tra inglesi ed elementi dell'impero, largamente dotati di automezzi, artiglierie e carri. La minaccia rappresentata da questa massa rendeva precaria la situazione dei nostri presidi di frontiera e dei nuclei che, nel passato, si erano spinti in territorio avversario fino oltre Cassala.

Il perchè di una manovra

La natura del terreno di quella zona, lascia, infatti, larghe possibilità di manovra a masse dotate di celerità e larga autonomia; aggravando per noi le condizioni determinate dall'estensione della fronte e dalla lunghezza delle vie di rifornimento. Importava, quindi, innanzi tutto sottrarsi ad ogni minaccia di aggiramento ed isolamento, per spostare il campo di battaglia colà dove il terreno accidentato e montuoso presentasse dei naturali punti di appoggio alla difesa e limitasse la possibilità di impiego dei mezzi meccanizzati nemici.

Secondo tale concetto, nei primi giorni di febbraio le nostre forze di frontiera ripiegarono ordinatamente sulla zona di Cheren, posta sulla direttrice di marcia della massa nemica che, puntando al cuore dell'Eritrea, mirasse all'Asmara; e quivi venne organizzato il primo bastione di resistenza.

Il movimento venne compiuto quasi ovunque fuori del contatto col nemico, che ne ebbe la certezza solo dopo quarantotto ore dal suo inizio. Le forze motorizzate nemiche, avanzando celermente attraverso il bassopiano eritreo, ricuperarono naturalmente con facilità il tempo perduto ed il 3 febbraio tentarono di sorprendere le nostre forze ripieganti nel primo periodo di assestamento. Furono duramente battute e respinte dai reparti già sistemati a difesa, mentre gli altri andavano rapidamente affluendo.

Nei giorni 4, 5 e 6 gli attacchi si rinnovarono sempre più accanitamente, senza peraltro conseguire alcun risultato. Le azioni proseguirono nei giorni successivi, anche con tentativi di sorpresa notturna; mentre serrava sotto l'artiglieria pesante nemica che interveniva subito nella lotta. Le opposte aviazioni partecipavano al combattimento e da parte nostra si svilupparono quasi ininterrottamente quelle azioni di bombardamento, mitragliamento e caccia di cui già i Bollettini ufficiali hanno esaltato la potenza e l'audacia.

Reso prudente dagli scacchi subiti, nei giorni 8 e 9 il nemico iniziava i suoi tentativi di aggiramento della nostra ala sinistra, ma ancora una volta urtava contro la nostra pronta ed implacabile reazione.

Nuove forze avversarie continuarono a giungere sul campo di battaglia e con esse parecchie diecine di carri armati. Anche da parte nostra, però, la difesa si consolidava sempre più: ogni attacco provocava vigorosi contrattacchi, che infliggevano al nemico perdite così gravi da costringerlo spesso a rompere il contatto.

Grosso bottino di armi

L'undici febbraio, dopo un giorno di sosta impiegato a riordinare le sue forze, gli inglesi scatenavano un furioso attacco in massa che si spingeva fino al monte Abba, ad ovest di Cheren. Dopo alterne sanguinose vicende, la nostra vigorosa controazione — generosamente appoggiata ancora una volta dagli aerei — ristabiliva completamente la situazione. La cronaca dei giorni successivi continua a registrare ininterrotti tentativi nemici di forzare il passaggio, sia con azioni frontali che con larghi aggiramenti lungo le valli che scendono dal nord e dall'ovest verso Cheren.

Ovunque i nostri reparti sbarrano il passo, stroncano le infiltrazioni, ributtano il nemico. Diecine di mitragliatrici, centinaia di fucili, lanciabombe, munizioni e materiale di vario genere sono stati da noi catturati e l'entità del bottino è la riprova dei duri colpi sofferti dal nemico. La lotta non ha soste e, quando l'azione terrestre subisce interruzioni, le opposte artiglierie continuano il loro martellamento metodico e insistente, le aviazioni si contendono il dominio del cielo, vigilano i movimenti, tormentano le posizioni defilate e gli apprestamenti logistici.

Il nemico continua ad addensare le sue forze e tentare nuove vie per superare, a costo dei sacrifici più gravi, l'ostacolo impreveduto che si è elevato a sbarrargli il passo; ma l'ostacolo regge [illegible], si fa ogni momento più duro. La volontà di resistenza moltiplica l'energia dei nostri reparti: fermi contro gli urti più violenti, vigili contro ogni insidiosa manovra, col valore e con la tenacia neutralizzano l'imponente spiegamento di mezzi che fa così orgoglioso l'avversario.

I bollettini ufficiali hanno già indicato alla riconoscenza della Patria ed all'ammirazione del mondo il IV ed il 151.o Battaglione coloniale, il Reggimento granatieri di Savoia ed il Battaglione alpino Uork Amba, ma tutti i reparti impegnati sono degni del grande compito. Cheren è uno scoglio che argina la pressione del più grande impero del mondo, è una porta ancora chiusa, alla quale le forze di Sua Maestà britannica devono pagare il più duro pedaggio. (Stefani)

Le deleghe dei Ministri ai Sottosegretari di Stato

Roma, 21 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge il quale stabilisce che, per la durata dell'attuale guerra, i Ministri, in caso di [illegible] per richiamo alle armi, possono delegare, presi ordini dal Duce, ai rispettivi Sottosegretari di Stato la trattazione e la risoluzione degli affari del Ministero, nonchè la firma di tutti gli atti, compresi quelli di Governo, attribuiti dalle vigenti disposizioni alla loro specifica competenza.

(Stefani)

Grossa battaglia nel cielo del fronte greco

Dodici apparecchi nemici abbattuti in fiamme dai nostri caccia - Prosegue la lotta a cavallo del Giuba

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 25[illegible]:

Sul fronte greco nessun avvenimento di speciale rilievo. Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato e spezzonato truppe, salmerie ed apprestamenti difensivi del nemico. La nostra caccia ha dato una nuova prova di ardimento, abbattendo in fiamme dodici velivoli nemici in combattimento contro formazioni di «Gloster» e «P.Z.L.» numericamente superiori. Un nostro velivolo è stato abbattuto, due altri sono rientrati con morti e feriti a bordo.

Nell'Africa Settentrionale consuete ricognizioni di nostre colonne celeri. Nella zona di Cufra nostri aerei hanno spezzonato apprestamenti nemici provocando visibili incendi. La notte del 20 velivoli tedeschi hanno attaccato la base di Bengasi, aeroporti e postazioni di artiglieria del nemico.

Nell'Egeo nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari di una base greca.

Nell'Africa Orientale nel basso Giuba continua la battaglia a cavallo del fiume. Negli altri settori nulla d'importante da segnalare. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcune località dell'Eritrea, del Giuba e nella regione di Javello. Si lamentano vittime ed alcuni danni. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Nelle prime ore del giorno 21 aerei nemici hanno sorvolato la città di Catania, lanciando alcune bombe che hanno ferito sei persone e causato danni non importanti.

Quaranta aerei nemici colpiti in una giornata

Oltre i 12 abbattuti in combattimento e 2 dalle batterie antiaeree, 14 colpiti in volo e altri 12 a terra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 21 febbraio.

Nella giornata di ieri, la nostra aviazione, impegnata sui vari fronti di guerra, ha ottenuto una nuova vittoria sulle forze aeree nemiche. Nei combattimenti aerei, nelle azioni di mitragliamento, bombardamento e spezzonamento sono stati rispettivamente abbattuti dodici apparecchi nemici, quattordici colpiti e probabilmente abbattuti, dodici colpiti a terra e presumibilmente distrutti e altri due abbattuti dalle nostre batterie controaeree. Quaranta aerei greci e inglesi sono stati raggiunti dal fuoco delle nostre armi. Quotidianamente, dunque, l'abilità e il coraggio dei nostri piloti si impongono vittoriosamente sulle forze aeree nemiche anche se queste si presentano numericamente superiori.

Sul fronte greco e nel settore della XI Armata le azioni terrestri sono state anche ieri efficacemente appoggiate dalla nostra aviazione. Posizioni nemiche, concentramenti di truppe, salmerie e vie di rifornimento [illegible] state violentemente sottoposte a lancio di spezzoni ed a mitragliamento. Nella [illegible] di Klisura alcune nostre formazioni di caccia di scorta ai ricognitori, [illegible] avvistato nella mattinata [illegible] formazione nemica composta di circa trenta apparecchi *P.Z.L.*, *Gloster* e velivoli da bombardamento e da ricognizione. Impegnato il combattimento, la nostra caccia riusciva, dopo una serie di audacissimi duelli, ad abbattere in fiamme dieci *P.Z.L.* colpendo sicuramente con precise raffiche altri otto apparecchi nemici che si allontanavano lasciando dietro di loro una lunga scia di fumo. Nel pomeriggio una grossa formazione avversaria di ventidue apparecchi, di cui sedici da bombardamento, tentava una incursione su una nostra base aerea. La nostra caccia, partita su allarme, impediva il bombardamento costringendo il nemico ad invertire la rotta ed a scaricare il carico di bombe, per poter meglio fuggire, su una zona priva di importanza militare. La nostra formazione di caccia riusciva, durante l'inseguimento, ad abbattere due velivoli avversari, un *Blenheim* ed un *Gloster*, e a colpirne altri quattro.

La stessa formazione si incontrava, poco dopo, a sud del monte Tomori, con una ventina di *Gloster* e alcuni *Spitfire*. Ingaggiato subito il combattimento, i nostri, pur essendo numericamente inferiori, riuscivano a disperdere le formazioni avversarie impedendo loro di compiere la missione, che era quella di scorta a molti apparecchi rifornitori.

E' durante l'episodio che ancora una volta ha confermato le alte doti di coraggio e di audacia dei nostri piloti, che uno dei nostri apparecchi fu colpito dal fuoco nemico. Il pilota, per quanto gravemente ferito, riuscì a condurre l'aereo nel suo ultimo volo entro le nostre linee. La salma del valoroso ufficiale potè essere ricuperata dai nostri reparti combattenti in quel settore.

Uno dei nostri cacciatori, ferito alla gamba destra da un proiettile e con l'apparecchio gravemente danneggiato, riusciva a compiere un fortunoso atterraggio sul proprio campo.

Due apparecchi sono rientrati con morti e feriti a bordo.

Le azioni di ieri hanno ancora una volta confermato la netta superiorità dei nostri piloti anche quando si trovano di fronte a formazioni nemiche numericamente superiori.

Nostri aerei in ricognizione offensiva nell'Egeo bombardavano un piroscafo alla fonda nel porto di Lero e, successivamente, attaccavano importanti obiettivi militari.

Nell'Africa settentrionale gli aerei del C.A.T. hanno investito violentemente le basi aeree e navale di Bengasi attaccando velivoli al suolo e postazioni controaeree. Nostri velivoli hanno compiuto in questo settore africano della nostra guerra lunghi voli di esplorazione, anche nei più lontani punti del deserto libico, constatando i danni rilevanti inferti dai nostri aerei in precedenti azioni su basi aeree e navali e sulle formazioni motorizzate nemiche.

Sul fronte di Cheren, dove le nostre forze terrestri stanno coprendosi di gloria, nostri aerei hanno bombardato alcune retrovie nemiche con visibili risultati. Cinque apparecchi avversari sono stati colpiti al suolo su un campo di aviazione e sono stati provocati due grandi incendi.

Nelle vicinanze di Pozzi i nostri reparti aerei hanno bombardato truppe colpendo anche in modo grave un aereo al suolo. In un'altra base aerea nemica venivano spezzonati sei velivoli al suolo in modo così evidente che si ritiene siano andati distrutti.

Sempre nel settore settentrionale dell'Africa orientale sono stati probabilmente abbattuti due *Hurricanes*, mentre altri due apparecchi nemici, raggiunti dal tiro della nostra difesa controaerea, precipitavano in fiamme.

Nel settore del Giuba i nostri bombardieri, in cooperazione con le nostre valorose truppe, attaccavano con bombe automezzi nemici e colpivano un aereo che deve ritenersi probabilmente abbattuto.

Filippo Pennese

Il Duce ha ricevuto il Ministro tedesco Clodius

Roma, 21 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Plenipotenziario germanico dott. Clodius, che Gli ha riferito sulle conversazioni di carattere economico in corso fra l'Italia e il Reich.

Il Duce ha voluto esprimere la Sua soddisfazione per il felice svolgimento delle trattative. Egli ha particolarmente apprezzato l'opera svolta dal dott. Clodius, ispirata non soltanto [illegible] esigenze dell'Asse, ma anche da sentimenti di profonda amicizia per l'Italia fascista.

Gli universitari volontari inquadrati in speciali reparti

Roma, 21 febbraio.

Secondo una disposizione dello Stato Maggiore Generale, gli studenti universitari che in questi giorni volontariamente affluiscono alle armi verranno inquadrati nelle tre Forze Armate in speciali reparti preparatori dei corsi allievi ufficiali, ai quali potranno essere ulteriormente ammessi.

La Grecia chiede aiuto anche all'America

Washington, 21 febbraio.

Un altro urgente appello è giunto dalla Grecia per rifornimenti di materiale bellico, e specialmente di aeroplani.

Nel dare notizia delle continue invocazioni di aiuto che pervengono da Atene, vari giornali esprimono meraviglia per il fatto che la Grecia, alla quale l'Inghilterra aveva dato ampie assicurazioni e promesse di forniture belliche e di armamenti, trovi necessario rivolgersi agli Stati Uniti anzichè invocare la potenza protettrice e garante a mantenere i suoi espliciti impegni. La Grecia, si osserva, deve avere ormai ben capito quale sia la fiducia che può avere nella parola britannica e la portata degli aiuti che l'Inghilterra potrà fornirle. Tanto è vero che essa cerca di ottenere dall'America che, almeno per un determinato numero di apparecchi, si deroghi dai diritti di priorità che l'Inghilterra [illegible] si sarebbe prudentemente assicurato.

Comunque, rilevano i giornali, il segnale di soccorso lanciato dalla Grecia ha poche probabilità di essere raccolto in America.

Le razioni dei grassi a partire dal 1° marzo

Quattrocento grammi mensili a persona di olio o di burro - Divieto dal primo marzo della pasticceria fresca e dei panettoni

Roma, 21 febbraio.

La misura della razione mensile dei grassi viene fissata con decorrenza dal 1° marzo, in grammi quattrocento di olio, burro, lardo, ecc. complessivamente. Tale quantitativo corrisponde a quello di cui i consumatori hanno potuto in media usufruire finora. La composizione della razione dei grassi varia in relazione alle abitudini alimentari e alle caratteristiche produttive delle zone.

La misura della razione mensile dello zucchero rimane immutata in grammi seicento.

Il Ministero dell'Agricoltura e le Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario del P. N. F., comunica che la prenotazione per il prossimo mese di marzo dei grassi e dello zucchero, cioè dei generi alimentari che si acquistano con la carta «dodici numeri», dovrà essere effettuata dai consumatori nei giorni dal 23 al 25 febbraio corrente. Le cedole da usarsi per la prenotazione sono: per l'olio la cedola numero 3; per gli altri grassi quella numero 4 e per lo zucchero quella numero 7.

I prelevamenti di detti generi verranno effettuati come segue: per l'olio in due volte usando nella prima quindicina i primi due buoni settimanali contraddistinti dal numero 3 e nella seconda i rimanenti due buoni; per gli altri grassi (burro, lardo, ecc.) il prelevamento sarà fatto in due volte utilizzando i rispettivi buoni settimanali contraddistinti dal numero 4; per lo zucchero in due volte utilizzando in ciascuna quindicina i rispettivi buoni numero 7.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario del P.N.F., comunica che a datare dal 1° marzo sono sospese la fabbricazione e il commercio della pasticceria fresca che impieghi farina, latte, olio, burro e altri grassi. Da tale data sono anche sospesi la fabbricazione e il commercio della gelateria che impieghi latte e derivati, mentre è consentita la vendita in tutti i giorni dei gelati preparati con frutta. Sempre dalla stessa data è altresì sospesa la fabbricazione dei panettoni restando consentita la vendita della produzione esistente [illegible] a tutto il 15 marzo.

Scarso raccolto di olio anche all'estero

Intuitive appaiono le ragioni poste a [illegible] dei provvedimenti emanati. Nella sua squisita sensibilità, il popolo italiano le avverte subito. La riduzione operata, mentre si inquadra nella politica di disciplina e di limitazione dei consumi imposta dalla congiuntura bellica, si adegua a quelle che sono le nostre effettive disponibilità in materia di grassi alimentari.

Non riesce al riguardo superfluo ripetere, sia pure per inciso, che non solamente per noi ma per tutti i Paesi produttori, il raccolto oleario è stato notevolmente inferiore a quello della scorsa annata. Basso è stato altresì il rendimento in olio delle olive.

E' stato altresì necessario tener conto dei seguenti altri elementi di fatto: 1) Accresciute richieste di lardo e di olio da parte delle Forze Armate e necessità di costituire per le stesse la scorta richiesta di centomila quintali di olio; 2) forte riduzione dei suini in seguito alle macellazioni familiari, che nel giugno scorso avevano superato il mezzo milione di capi; 3) accresciute difficoltà per l'ingrasso dei suini dovendo destinare alla panificazione la quasi totalità di grano ammassato; 4) infine, scosta della situazione di disquilibrio tra prezzo dei suini e quello dei grassi che, lasciata irrisolta dal novembre al gennaio scorso, ha incoraggiato l'impiego dei grassi nei salumi e negli insaccati in genere.

In queste condizioni era umanamente impossibile mantenere inalterata la razione individuale degli 800 grammi prima stabilita — la quale razione corrispondeva, su per giù, alla media dei consumi dei grassi nel periodo prebellico — e, quello che maggiormente conta, garantirne il prelievo. Si sarebbero perpetuati i molti inconvenienti spesse volte lamentati. Il consumatore, cioè, a meno di una parzialità dell'esercente, non avrebbe mai potuto fare affidamento sull'effettivo ritiro del quantitativo assegnatogli e sarebbe stato costretto a rivolgersi infinite volte durante il mese, ma sempre vanamente, al suo abituale fornitore.

Il fabbisogno del Paese e delle Forze Armate

Gli organi competenti hanno avvertito l'inconsistenza di una tale situazione e hanno adottato le sole misure che la logica e la necessità imponevano. Ispirandosi a direttive di realismo e al criterio di promettere quanto può essere mantenuto, essi hanno ridotto la razione a quel quantitativo di cui i consumatori hanno potuto usufruire in media fino ad oggi.

Ciò significa anche che, dal prossimo 1° marzo, i consumatori avranno la certezza di ritirare entro il mese i complessivi 400 grammi a ciascuno spettanti.

Con la nuova razione si mira soprattutto a fare economia di grassi suini, che, come si è detto, sono richiesti dalle Forze Armate quasi nelle stesse proporzioni dell'aliquota del consumo razionato.

Il nuovo piano di razionamento richiede, per la sua copertura, quintali 50.941 di olio per soddisfare il totale delle tessere distribuite. Tale quota viene ridotta, in base ad un calcolo prudenziale preventivo delle tessere in corso di ritiro, a 79.627 quintali (realizzando un'economia di 16.000 quintali rispetto al vigente piano).

Il fabbisogno delle provincie di consumo e non produttrici di olive è stato determinato in quintali 54.000 (quota che bisognerà avere dagli ammassi almeno un mese prima della distribuzione al consumo per evitare i ritardi verificatisi nel passato). Bisognerà limitare a quintali 30.000 la quota per approvvigionare le provincie che producono in parte o totalmente l'olio necessario al loro consumo; per cui in definitiva si può prevedere ridotto a 84.000 quintali il fabbisogno mensile per l'approvvigionamento della popolazione civile.

A questa cifra vanno aggiunti circa quintali 10.000 per gli esercizi pubblici, industrie, e convivenze. Prendendo come base le previ-

AVVISAGLIE DI GUERRA *nella zona del Pacifico*

L'Indocina rompe l'armistizio bombardando con aeroplani britannici le forze thailandesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 21 febbraio.

Il maggiore Akiyama, portavoce nipponico a Sciangai, durante la mordente quotidiana conferenza alla stampa ha detto: «La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono soci che depongono le proprie uova nel nido della colomba». La definizione susciterà indubbiamente risentiti commenti degli anglo-americani ma è giustificata dal portavoce stesso col seguente commento: «La Gran Bretagna e gli Stati Uniti stanno facendo ogni sforzo per imporre lo status quo contro il Giappone, mentre furono essi a disturbare lo [illegible] quo nell'Oceano Pacifico, denunciando la prima il trattato d'alleanza, i secondi denunciando il trattato commerciale col Giappone». Akiyama ha continuato dicendo che soltanto sulla sponda orientale del Pacifico si parla di guerra, mentre sulla sponda occidentale il Giappone è impegnato in uno sforzo di pacificazione.

Con ogni probabilità nel momento in cui parlava, il portavoce ignorava ulteriori atti bellicosi decisi o attuati sull'opposta sponda del Pacifico: da Washington si annuncia che l'addetto aeronautico britannico ha confermato la voce che aeroplani da bombardamento costruiti in California sono trasportati in volo fino alle Hawai da piloti americani e quindi da piloti britannici a Singapore; l'addetto ha aggiunto che tali apparecchi sono stati ordinati originariamente per i fronti europei ma che la tensione nel Pacifico occidentale ha consigliato di destinarli a Singapore. Contemporaneamente il Capo dello Stato Maggiore americano ha annunciato alla Commissione senatoriale che apparecchi da combattimento vengono spediti con la massima celerità alle basi americane del Pacifico. La comunicazione è avvenuta in seduta segreta quindi il numero degli apparecchi è sconosciuto ma è un fatto che la stampa e la radio americane danno la massima pubblicità a questa decisione mettendola in parallelo con la preparazione britannica a Singapore.

Il tono più che mai violento della stampa americana indica ad abbondantiam come si stia tentando di costituire un fronte unico intimidatorio contro il Giappone. I preparativi militari anglo-americani oltre essere una minaccia fisica ed immediata costituiscono probabilmente anche un tentativo di pressione diplomatica ed a questo proposito citiamo le fonti americane: queste dicono di sapere che il nuovo Ambasciatore nipponico a Washington avrebbe lo incarico di dirimere alcune questioni minori, quali i compensi per i danni di guerra in Cina ai cittadini americani, ma si afferma che il Dipartimento di Stato «mentre in apparenza accoglie favorevolmente le mosse nipponiche intese a migliorare l'atmosfera, ha reso chiaro che esistono maggiori problemi nippo-americani, e tra questi l'alleanza nipponica con l'Italia e la Germania, e che il Giappone farebbe i propri interessi amicandosi gli Stati Uniti». Discorsi di questo genere scoprono il gioco mirante a comprare il Giappone (a parte ogni considerazione storica o di onor di firma); ma i giapponesi sanno benissimo con quale moneta gli Stati Uniti abbiano aiutato gli interessi nipponici da quando l'Impero ha cercato di farsi posto per conquistare sufficiente riso alle bocche della propria popolazione e di portare la civiltà e l'ordine nuovo in Paesi considerati esclusivamente come zone di sfruttamento dei banchieri della City e di Wall Street e dei politicanti a servizio di questi ultimi. Non vale la pena di trattenerci su questa speranza di comprare il Giappone che si identificherà presto con delusioni crudeli, ma vale la pena di mettere in evidenza l'atteggiamento summenzionato comprovante, non soltanto agli effetti del conflitto nel Pacifico ma anche della guerra europea e mondiale, da quale parte vi sia la volontà di una pace costruttiva e da quale altra vi sia la cecità guerrafondaia. Si aggiunga che le radio anglo-americane annunciano oggi il proposito di strangolare economicamente il Giappone comprando nel Sud America tutti i materiali utili al Giappone; si informa da Washington che Downing Street starebbe consultandosi col Dipartimento di Stato allo scopo di stabilire un fronte comune anglo-americano per impedire l'acquisto di materie prime destinate al Giappone; da parte americana si dovrebbero porre ulteriori restrizioni alle importazioni nipponiche. A parte il ricordare che il Giappone è ormai da molto tempo iscritto all'indice dalle plutocrazie, non facciamo a questo proposito alcun commento, ci limitiamo a rileggere la frase pronunciata stamane a Sciangai dal maggiore Akiyama.

La stampa di Tokio continua a deridere le artificiali paure autocreate dall'Inghilterra: d'altra parte avverte che la manovra potrà diventare così boomerang, ed a proposito si nota che il Governo ha avvertito l'Ambasciatore britannico e il Ministro australiano che le preparazioni belliche dei loro governi sono considerate dal Giappone non necessarie e minaccianti la pace e che il Giappone dovrà disporre contromisure adeguate.

Viva sensazione ha prodotto in tutto il Pacifico la radio-smentita contrapposta ieri alla voce londinese secondo la quale il Governo di Tokio avrebbe offerto di mediare il conflitto europeo; quanto alla conferenza Thai-Indocinese, questa ha sofferto le conseguenze della manovra disturbatrice britannica. Si ha oggi notizia da diverse fonti, e tutte credibili, che gli indocinesi hanno rotto l'armistizio bombardando le truppe thailandesi in due settori e si noti che gli aeroplani impiegati sono stati forniti all'Indocina dagli inglesi in questi ultimi giorni. Ciò era da aspettarsi giacchè durante le sedute della conferenza quando l'interprete nipponico traduceva la chiacchierata francese, l'ultima parola era invariabilmente «késaité» cioè jamais, uno dei tanti jamais.

Leo Rea

Altri rinforzi americani sbarcati nelle Filippine

Manila, 21 febbraio.

Un contingente di oltre 500 soldati è giunto alla capitale delle Filippine a bordo del trasporto militare nord-americano *Grant*. Le autorità competenti non spiegano se si tratta di un rinforzo, o di un cambio della locale guarnigione. Il fatto è rilevato a Manila tanto più che sono colà sbarcati recentemente altri 142 ufficiali americani.

Il Giappone non pensa ad attaccare Singapore

Tokio, 21 febbraio.

A proposito di [illegible] notizia pubblicata il 17 [illegible] dalla stampa americana, secondo la quale l'Ammiragliato inglese avrebbe avvertito il Giappone che gli Stati Uniti entrerebbero in azione nel caso in cui Singapore fosse attaccata, il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto nipponico ha dichiarato che non è assolutamente il caso di pensare che i giapponesi stiano per attaccare Singapore. *(Stefani)*.

Il piano strategico di Berlino

1° - *Inasprire il blocco subacqueo ed aereo dell'isola*
2° - *Accrescere il martellamento aereo dell'Inghilterra*
3° - *Risolvere radicalmente la guerra nel Mediterraneo*

Berlino, 21 febbraio.

Sotto il titolo «Il piano strategico di Berlino» l'ufficioso Dienst [illegible] Deutschland pubblica una relazione nella quale si ricorda, anzitutto, che, secondo i comunicati del Comando Supremo germanico, 206 mila tonnellate di navi in rotta per l'Inghilterra sono state affondate nei primi venti giorni di febbraio. «Ora — è detto nell'articolo — è significativo il fatto che fra esse solo 75 mila 500 tonnellate siano state colate a picco dai sommergibili. Da parte tedesca si fa notare il carattere modestissimo di questa cifra, dovuto al fatto che numerosi equipaggi sono attualmente occupati nei preparativi per l'azione in grande stile annunciata da Hitler».

Detto ciò a titolo d'introduzione, l'agenzia indica che i calcoli di Berlino sono fondati sui seguenti punti:

1) A Berlino si è convinti che una guerra sottomarina intensa combinata con un'azione in grande stile della flotta aerea e delle forze di superficie permetterà di serrare l'isola britannica in una stretta mortale;

2) A Berlino si fa assegnamento su un grande successo da ottenere con la guerra aerea sopra l'Inghilterra, mediante il martellamento delle industrie belliche, delle comunicazioni e delle opere militari;

3) Simultaneamente, la Germania tenterà di imporre una soluzione militare radicale del problema del Mediterraneo, e ciò nel medesimo momento in cui il Comando tedesco utilizzerà tutte le possibilità di un attacco diretto dell'Inghilterra. Le possibilità che si presentano per l'invasione sono considerate qui talmente numerose che sarà difficilissimo per gli inglesi discernere quali saranno le manovre simulate.

«In questa occasione — conclude il Dienst [illegible] Deutschland — si ricorda da parte tedesca l'errore di Ludendorff che aveva trascurato di costituire all'Ovest, nel momento decisivo, delle riserve di uomini e di materiali sufficienti per formare una forza d'urto, riserve che egli aveva, al contrario, impiegato in teatri lontani.

«La Germania, secondo quanto si dice negli ambienti militari, eviterà di cadere nel medesimo errore, mentre resta [illegible] da vedere se l'Inghilterra non abbia messo in azione su un punto sbagliato la sua forza offensiva, poichè il più piccolo porto e il più insignificante borgo inglese saranno più importanti per l'esito della guerra, come teste di ponte di un'invasione tedesca, di quanto potrebbero esserlo la Libia o anche l'Etiopia nelle mani degli inglesi».

(D. N. B.)

Bombe aeree di medio calibro in un deposito tedesco

zioni del settore dell'olivicoltura, la quota ancora ammassabile viene calcolata in quintali 600.000, alla quale vanno aggiunti quintali 100.000 di olio di semi e quintali 60.000 che l'Udepo ha costituito come suo mezzo di manovra per gli approvvigionamenti, in totale dunque 760.000 quintali.

Dovendo provvedere con tale quantitativo al periodo marzo-novembre, rimangono disponibili per le Forze Armate quintali 94.000.

Per quanto riguarda la quota dei grassi, il bilancio richiede 74.120 quintali per la copertura per il totale delle tessere distribuite. In base ad un calcolo prudenziale delle tessere in corso di ritiro tale fabbisogno viene ridotto a 62.885 quintali. Tale quota complessiva potrà essere soddisfatta con una disponibilità di grassi suini oscillante dai 15 ai 25.000 quintali (secondo le richieste delle Forze Armate) e a partire dal 1° aprile per la parte rimanente della produzione nazionale del burro. La quota di 62.885 quintali di grassi in caso di totale assorbimento da parte delle Forze Armate del totale dei grassi suini prodotta può essere in ogni caso coperta dalla produzione di burro.

Anche nel determinare la composizione della nuova razione o, per meglio dire, nel fissare la misura con cui ciascun grasso od olio da una parte e burro lardo e strutto dall'altra concorre a formare il quantitativo individuale, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si è basato sulle abitudini alimentari della popolazione italiana. Le quali, alla loro volta, si adeguano logicamente alla natura dei grassi prodotti nelle diverse contrade del nostro Paese. In sostanza si sono dati una maggiore quantità di olio alle zone costiere e alle provincie dell'Italia centro-meridionale ove la produzione olivicola trova un generalizzato tale consumo, e un più rilevante posto al burro, al lardo e allo strutto per le provincie dell'Italia settentrionale, ove le popolazioni, per l'esistenza sul posto di aziende burriere e di fabbriche di lavorazione delle carni suine, hanno sempre a preferenza consumato tali generi.

Non si è mancato, altresì, di tener conto delle esigenze dei centri più popolosi.

L'applicazione di questi concetti appare ancora più chiara dalla indicazione della composizione della razione per alcune zone.

Per la provincia di Torino, ad esempio, concorrono a formare la razione, per duecento millilitri, l'olio, e duecento grammi il burro e il lardo. Per le restanti provincie del Piemonte la quantità di olio è di 150 millilitri, e quella del burro del lardo e dello strutto di 250 grammi. Le stesse proporzioni sono state stabilite per la Lombardia; provincia di Milano 200 millilitri di olio e duecento grammi di burro lardo e strutto; restanti provincie della Lombardia 150 millilitri di olio e 250 grammi di burro e altri grassi. Per la Liguria, tenuto conto della produzione olivicola locale e del largo consumo dei prodotti della pesca, si è dato più largo posto all'olio nella proporzione di 300 millilitri e meno al burro e agli altri grassi animali, i quali figurano per 100 grammi.

In linea di massima si può affermare che, per l'Italia settentrionale, l'olio figura mediamente per 150 millilitri e gli altri grassi per i rimanenti 250 grammi. Per il prelievo della razione valgono le disposizioni contenute dal comunicato soprariportato e le norme già note, le quali, unitamente, nel caso dei grassi, alla misura stabilita per il burro e gli altri grassi animali, consentono di ritirare burro e strutto oppure indistintamente uno di questi generi a preferenza degli altri.

Ragioni pratiche e morali dell'abolizione della pasticceria

Nell'intento di far sì che le categorie popolari possano ottenere di preferenza i grassi suini che, rispetto al burro, presentano il vantaggio di un minor prezzo, si cercherà in ogni caso di costituire delle scorte di strutto da destinare alle provincie più povere, e da distribuire secondo le disponibilità nei negozi dei quartieri popolari dei grandi centri abitati. E' da tenere, inoltre, presente che per regolare sin dal mese di marzo, periodo di congiuntura per la produzione del burro, l'approvvigionamento di questa derrata ai centri di consumo, l'Udepo ha indetto una riunione di 14 fra le più importanti ditte burriere al fine di immediatamente impegnarle per un minimo di produzione di burro.

Non sono necessarie molte parole per illustrare, più il contenuto e la portata del provvedimento che, a datare dal prossimo 1° marzo, abolisce la fabbricazione e la vendita della pasticceria fresca e dei panettoni. I quali ultimi, limitatamente però alla produzione esistente, potranno essere venduti fino a tutto il 15 marzo. La misura è determinata da un duplice ordine di motivi ugualmente categorici e impegnativi. I primi sono di carattere psicologico e morale. L'Italia è in guerra, l'Italia combatte su tutti i fronti per conquistare, con la vittoria, la sua definitiva liberazione. L'austerità dell'ora impone che ogni cittadino faccia qualche sacrificio, soprattutto quando questo sacrificio è rivolto a generi eminentemente voluttuari verso i quali si rivolge il consumo di un limitato ceto, e cioè di quello più provvisto di disponibilità finanziarie. I secondi trovano la spontanea spiegazione sul piano economico e si agganciano ai primi.

Nel momento in cui, per imprescindibili esigenze create dallo stato di guerra, si assoggettano a una rigorosa disciplina di razionamento i generi da minestra e si riduce il quantitativo individuale mensile dei grassi, non poteva essere consentito, a meno di non voler creare un settore di consumi fruente di privilegi, di destinare alla confezione di generi prettamente voluttuari, quali sono la pasticceria fresca e i panettoni, la farina, l'olio, il burro e gli altri grassi suini. Un diverso concetto, oltre ad essere in stridente contrasto con la politica perequatrice di doveri e di diritti che il Regime persegue, avrebbe portato, in definitiva, a una ulteriore riduzione dei quantitativi spettanti alla popolazione civile. Avrebbe in altre parole avvantaggiato i ceti abbienti a danno delle masse popolari.

L'adozione del provvedimento crea momentaneamente una situazione di disagio per le maestranze addette all'industria dolciaria. Di questa situazione e dei mezzi per eliminarla si stanno già occupando le associazioni professionali interessate. Dalla larga disponibilità di quantitativi di zucchero e dagli abbondanti raccolti, oltre che dalla varietà della nostra frutticoltura, le organizzazioni di categoria trovano già tracciata la via da seguire.

Concetto di uguaglianza

Il razionamento si ispira ad un concetto di uguaglianza tra tutti i cittadini, senza tener conto della maggiore o minore capacità finanziaria del consumatore. Anzi un principio fondamentale del metodo italiano è di favorire per i generi di largo consumo le categorie di produttori addetti ai lavori più pesanti.

Il punto di partenza di ogni razionamento è la conoscenza esatta della quantità di merce disponibile per la distribuzione. Non solo è inutile, ma dannoso, perchè fonte di disordine e di abusi, fissare per la vendita dei prodotti limiti che poi non sono scrupolosamente mantenuti. Così è avvenuto nelle ultime settimane nel settore dei grassi. Ora il Ministero dell'Agricoltura, sulla base dei dati statistici recentemente raccolti, ha diminuito la razione ma in compenso tutti i consumatori avranno la certezza di poter acquistare la quantità che è stata fissata.

Perchè questa certezza sia assoluta, per i grassi come per gli altri prodotti la cui vendita è sottoposta a controllo, è necessario che sia condotta una lotta implacabile contro gli abusi. Ripetiamo, il razionamento si ispira al principio della uguaglianza; ogni tentativo da parte dei commercianti di favorire talune categorie di consumatori a danno di altre (le più favorite sono naturalmente quelle che hanno maggiori disponibilità finanziarie e sono pronte a pagare prezzi più alti di quelli fissati dai listini) deve essere severamente stroncato.

Abbiamo recentemente posto in rilievo alcune irregolarità nella vendita della carne nei giorni consentiti dalla legge. Una notizia da Roma al *Popolo d'Italia* informa che nella capitale è stato adottato il metodo dei «tesserini». Ogni macellaio deve esporre questa documentazione che elenca in forma particolareggiata la quantità e le qualità delle carni che il negozio ha ricevuto in vendita. Sono vietate le prenotazioni, l'esercente non può riservare nessun quantitativo dei prodotti a clienti assenti. Il metodo, già applicato a Roma, dovrebbe essere imitato.

L'edilizia scolastica

500 milioni alle elementari; cento all'ordine medio e cento all'universitario

Roma, 21 febbraio.

Nel programma di impiego dei quattro miliardi recentemente stanziati per l'esecuzione delle più importanti e indispensabili opere pubbliche, figura per un importo cospicuo l'edilizia scolastica.

In attuazione di superiori direttive si costruiranno almeno cinque mila aule. Si inizierà dai più piccoli comuni, e si risalirà via via a quelli di maggior importanza, fino all'esaurimento dei fondi stanziati. Anche per questo particolare settore saranno preferiti i luoghi che meno hanno avuto benefici per il passato, che hanno una più alta percentuale di natalità e dove il bisogno è più sentito. Delle cinquemila aule che verranno costruite, 1050 sono destinate alla Sardegna e altrettante alla Sicilia. Seguiranno, nell'ordine di assegnazione, la Calabria, la Lucania, la Puglia, la Campania, l'Abruzzo e il Veneto.

L'esperienza e la pratica suggeriscono l'opportunità di costruire scuole con una capacità massima di dieci aule. Nei lavori di costruzione, in piena aderenza alle esigenze dell'attuale momento, saranno seguiti criteri eminentemente autarchici. Non sarà adoperato il ferro e saranno utilizzati al massimo grado i materiali locali.

In relazione alle direttive che seguiranno il provvedimento, i criteri di distribuzione faranno sì che si potranno raggiungere capillarmente dei punti periferici, dove, con maggior difficoltà, arriva solitamente il contributo statale.

Insieme con quelli della scuola elementare, non saranno trascurati i bisogni degli altri ordini di istruzione. In proposito si può affermare che cento milioni saranno destinati alla scuola media, con particolare riguardo agli istituti industriali; e cento per la scuola universitaria.

Si terrà presente la maggior richiesta di scuole di ogni grado di carattere tecnico, considerato che la recente istituzione della «giornata della tecnica» ha avuto come risultato un maggior afflusso di allievi ai Politecnici.

Dato che per la costruzione di scuole elementari saranno impiegati ben 500 milioni di lire, si può affermare che, alla utilizzazione degli anzidetti 4 miliardi, l'edilizia scolastica concorrerà complessivamente con 700 milioni.

E' significativo non solo il fatto che questo è il più grande sforzo che l'Italia abbia fatto finora in questo settore dalla proclamazione del Regno, ma anche che tale sforzo venga fatto in un momento come l'attuale.

La tassa sul patrimonio e gli istituti di credito fondiario

Roma, 21 febbraio.

Allo scopo di alleviare indirettamente gli istituti esercenti il credito fondiario dal peso della nuova tassa sul patrimonio, un recente provvedimento ha accordato agli istituti stessi l'esonero dal pagamento dell'imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore, istituito col R.D.L. 7 settembre 1935-XII, n. 1627.

Contemporaneamente viene aumentato di centesimi 10 per ogni 100 lire di capitale mutuato, il compenso attuale dovuto a titolo di abbonamento per gli atti di credito fondiario, nonchè di centesimi 10 per ogni cento lire di capitale mutuato, l'aliquota di abbonamento dovuta dagli istituti emittenti titoli assimilabili alle cartelle fondiarie.

Il provvedimento approvato dalle commissioni legislative precisa che: 1) l'esonero in parola riflette gli interessi dei titoli al portatore sulle cartelle fondiarie maturabili dopo il 31 dicembre 1939-XVIII; 2) gli aumenti di aliquota sul compenso dovuto alle finanze per gli atti di credito fondiario non sono soggetti alle addizionali gravanti le attuali quote di abbonamento nel caso di riduzione dei mutui all'assente, l'aumento stesso dovrà essere ridotto in misura proporzionale a quella dell'aliquota preesistente.

Infine il provvedimento dispone che gli istituti esercenti il credito fondiario possono, per rivalsa, porre a carico dei mutuatari una aliquota di centesimi 10 per ogni 100 lire di capitale mutuato, l'aliquota rimanendo commisurata al capitale residuato al 1° gennaio 1940-XVIII.

I rapporti con le aziende dei lavoratori avviati nel Reich

Roma, 21 febbraio.

Le due Confederazioni dell'industria, in relazione all'interesse nazionale che il trasferimento dei lavoratori in Germania presenta, hanno ritenuto opportuno di tenere in particolare considerazione la posizione dei lavoratori medesimi. Perciò, preso in esame le ripercussioni che conseguono nei rapporti di lavoro, nei riguardi dei lavoratori predetti che, occupati presso aziende industriali, si trasferiscono in Germania in base alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, in applicazione dell'apposito provvedimento legislativo, hanno convenuto che,

al momento in cui il lavoratore lascierà il suo posto di lavoro per la partenza, il rapporto di lavoro intercorrente con l'azienda deve ritenersi risolto a tutti gli effetti di legge e contrattuali.

Il datore di lavoro provvederà a liquidare il lavoratore di ogni singola spettanza e indennità (escluso il preavviso) come per il caso di licenziamento normale, ed a riconsegnare i documenti di lavoro con le annotazioni del caso; al ritorno dalla Germania dei lavoratori, questi saranno riassunti presso l'azienda dalla quale dipendevano prima della partenza, in occasione delle prime assunzioni di personale.

Qualora il lavoratore sia riassunto dalla ditta dalla quale dipendeva prima della sua partenza per la Germania, l'anzianità maturata presso la stessa azienda prima della risoluzione del rapporto, ai sensi del punto 1°, verrà conteggiata unicamente ai fini della maggior misura di ferie e indennità di licenziamento allorchè i contratti graduano detta misura in relazione alla anzianità, fermo restando che l'anzianità da conteggiarsi ai fini delle ferie e delle indennità di licenziamento è limitata a quella maturata successivamente alla nuova assunzione intervenuta dopo il ritorno del lavoratore dalla Germania.

Le parti si impegnano ad esaminare la posizione dei lavoratori iscritti in particolari Casse di previdenza e di assistenza.

Il contratto ha decorrenza dalla data della sua stipulazione ed avrà vigore fino a quando permarranno le condizioni particolari che hanno determinato il provvedimento legislativo.

L'ex-Re di Spagna si è aggravato

Roma, 21 febbraio.

Le condizioni di salute dell'ex Sovrano di Spagna sono alquanto peggiorate rispetto alla giornata di ieri. L'infermo ha trascorso una notte prevalentemente agitata.

Il bollettino medico redatto stamane dice che: «durante la serata di ieri sono insorti gravi attacchi d'insufficienza cardio-respiratoria, che si sono ancora accentuati durante la notte».

Augusto Murri commemorato a Bologna e a Fermo

Bologna, 21 febbraio.

Nel corrente anno cade il centenario della nascita di Augusto Murri, il maestro che portò la scuola medica bolognese ad alta fama nel mondo scientifico. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ora approvato l'iniziativa presa dalle autorità accademiche, in accordo con le gerarchie cittadine, per degnamente commemorare la ricorrenza. Celebrerà il centenario il prof. Antonio Gasbarrini, successore del Murri dopo Giacinto Viola, alla cattedra della clinica medica di Bologna. Analoga manifestazione celebrativa sarà fatta dalla città di Fermo, che diede i natali al grande clinico.

Missione commerciale tedesca a Milano

Milano, 21 febbraio.

E' giunta a Milano, proveniente da Rapallo, una missione commerciale tedesca, la quale ha visitato vari nostri centri economici incontrandosi con il consigliere nazionale Molfino, presidente della Confederazione nazionale del commercio. Visitati il «Covo» e la storica sala del palazzo di piazza San Sepolcro, i graditi ospiti hanno partecipato ad un rancio, al termine del quale hanno parlato il comm. Agnino, il cons. naz. Cavallazzi presidente dell'Unione provinciale del commercio e il barone Schroeder, capo della missione germanica che ha poi fatto ritorno in patria.

Sospensione della R. M. per certe categorie di contribuenti

Roma, 21 febbraio.

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni alle Intendenze di Finanza per la sospensione, fino alla scadenza della rata di agosto p. v., della riscossione dell'imposta di ricchezza mobile iscritta nei ruoli del 1941 a favore di quelle categorie di contribuenti ai quali già era stata concessa la sospensione dell'imposta relativa all'anno 1940, alla condizione che continuino a permanere nei confronti dei singoli le particolari condizioni che hanno determinato il provvedimento di favore.

L'ammissione degli allievi al prossimo corso di Fanteria

Roma, 21 febbraio.

Il numero dei posti messi a concorso con decreto ministeriale 5 maggio 1940 per il corso di Fanteria è aumentato [illegible] riservato ai sottufficiali in servizio attivo [illegible] di 94 a 155.

Vibrante manifestazione degli universitari napoletani

Napoli, 21 febbraio.

Quest'oggi si è tenuto il rapporto annuale del Fascismo Universitario napoletano che ha celebrato in tale occasione il ventennale della sua fondazione. L'ispettore del Partito Nazionale Fascista, Gatto, si è recato al «Politeama Giacosa» dove erano adunati in massa imponentissima, fascisti universitari: nella platea erano gli universitari già in grigio-verde, volontari di guerra. Sul palcoscenico, contornato dai fasci littori, spiccava un grande ritratto del Duce e al fianco un tabellone indicante i nomi degli eroici fascisti universitari napoletani Caduti sui fronti di battaglia di questa guerra. Dopo vibranti parole del Segretario del Guf dott. Marinelli il quale ha fatto l'appello dei caduti del Guf in questa guerra, ha preso la parola l'ispettore Gatto il quale ha detto che i Guf hanno un compito rivoluzionario nelle opere di pace, ma hanno un compito che può essere definitivo, guerriero ed eroico lungo la guerra. Gli universitari non hanno chiesto che di essere all'avanguardia e non sono che all'avanguardia. Dopo aver accennato come tutta la storia d'Italia sia in fondo la storia della giovinezza la quale ha sempre rivendicato a sè il privilegio della guerra, l'ispettore del Partito ha porto ai volontari universitari in grigio-verde e a quelli che partivano con il quinto scaglione, il saluto del Segretario del Partito, ed interpretando il pensiero di tutti gli universitari d'Italia ha inviato il saluto agli studenti che già combattono per la grandezza della Patria.

Le parole dell'ispettore del Partito hanno dato luogo a manifestazioni di purissima fede fascista e di alto patriottismo, mentre la massa degli studenti chiedeva a gran voce l'arruolamento immediato. I canti della rivoluzione intramezzati da grida di «Viva il Duce!», «Vinceremo!», hanno echeggiato lungamente e tra lo sventolio dei gagliardetti nel teatro e fuori, dove la popolazione si è unita nel gridare al Duce la passione di Napoli fascista.

Decorazioni alla memoria di Caduti della Prima Armata

Roma, 21 febbraio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare a militari appartenenti alla Prima Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO. — *Alla memoria*: Capitano Baldo Mario, nato a Genova, 89ª Fanteria. Tenente Gnecco Ettore, nato a Genova, 89ª Fanteria. Sottotenente Fioravanti Cleto, nato a S. Antonio Romano (Roma), 89ª Fanteria.

Sergente Viepo Gennaro, nato a Napoli, 90ª Fanteria. Caporal maggiore Gentile Roberto, nato a Taranto, 89ª Fanteria. Caporal maggiore Tancredi Vincenzo, nato a Roma, 89ª Fanteria. Caporale Sengiali Paolo, nato a Cadice al Cornoviglio, 4ª Artiglieria alpina. Guardia di finanza Fois Pietrino, nato a Gua Maggiore (Cagliari), tenenza R.G.F. Ventimiglia.

Fante Nebuloni Luigi, nato a Vittuone (Milano), 42ª Fanteria. Fante Minaglia Paolo, nato a Montoggio (Genova), 89ª Fanteria. Fante Dante Febo, nato a Volterra, 89ª Fanteria. Fante Poletti Augusto, nato a Felonica Po (Mantova), 89ª Fanteria. Ardito Di Punzio Pasquale, nato a Torre S. Susanna (Taranto), 90ª Fanteria. Fante Cheri Antonio Maria, nato a Sarule, 37° Battaglione Mortai Divisionale. Geniere Prix Giuseppe, nato a Montedoro (Caltanissetta), 2° Regg. Genio.

Sono state, inoltre, concesse *alla memoria* 17 medaglie di bronzo e due Croci di guerra.

L'elenco dei feriti nell'incursione nemica su Catania

Roma, 21 febbraio.

Ecco l'elenco dei feriti in seguito all'incursione aerea su Catania la notte dal 20 al 21 febbraio 1941-XIX:

1. Quartarone Concetta, fu Andria, di anni 52, casalinga, coniugata; 2. Cappadonna Giuseppe fu Francesco, di anni 35, coniugato; 3. Scandurra Domenico di Raimondo, di anni 10; 4. Caruso Carmelo di Giuseppe, di anni 33, coniugato; 5. Caruso Giuseppe di Raimondo, di anni 80, coniugato; 6. Musumeci Francesco di Giovanni, di anni 16; 7. Scuto Anna, di anni 37, coniugata, con 5 figli; 8. Nicefora Aurelio, di anni 17.

L'avventurosa fuga per terra e per mare di quattro marinai prigionieri

Varese, 21 febbraio.

E' giunto in licenza a Porto Valtravaglia il marinaio ventenne Luigi Cometti, reduce da una perigliosa odissea di guerra. Trovatosi a Tobruk negli ultimi giorni della sua eroica resistenza e affondato il *San Giorgio*, il Cometti era fatto prigioniero dagli inglesi e il giorno successivo, con altri soldati e marinai, veniva avviato con una colonna di autocarri verso l'Egitto. Ma in vicinanza di Lucch la colonna era investita da un violentissimo «ghibli» e il Cometti e altri tre marinai ne approfittarono per gettarsi dall'autocarro e raggiungere, dopo una marcia lunga e faticosa, la costa. Qui, in una insenatura, avevano la fortuna di trovare una fragile imbarcazione; con la quale, senza pane nè acqua, indossando solo le mutandine, i quattro marinai, navigando per tre giorni lungo la costa, raggiungevano esausti per le lunghe sofferenze e per la sete terribile, un nostro posto fra Tolmeta e Tocra. Affettuosamente accolti dai nostri soldati, assistiti e rifocillati, i quattro protagonisti della eroica avventura venivano fatti proseguire per via terra, a Bengasi prima ed a Tripoli poi, da dove venivano rimpatriati.

Il Cometti ha espresso il desiderio di riprendere al più presto il suo posto di combattimento in mare.

Valoroso colonnello piacentino caduto a Bengasi

Piacenza, 21 febbraio.

Nei recenti durissimi scontri bellici della zona bengasina è caduto, eroicamente combattendo alla testa del suo battaglione di carri d'assalto «Randaccio», il colonnello piacentino Antonio Trivioli, che aveva raggiunto tale grado a soli 44 anni.

In occasione dell'arrivo dei 20 mila rurali in Libia, assolse l'incarico del trasporto con autocolonne così da guadagnarsi un particolare encomio del comandante del Corpo d'armata di Tripoli. Altro lusinghiero encomio si ebbe per esercitazioni a fuoco perfettamente riuscite, in occasione della visita di Goering a Tripoli.

Nelle azioni in Marmarica aveva già preso parte a vari scontri. Travolto e circondato presso Bengasi dalla forza preponderante nemica, si è tenacemente difeso fino al sacrificio della vita, alla testa dei suoi soldati che lo stimavano e amavano di alto affetto.

I grandi italiani d'Africa

Roma, 21 febbraio.

Pei tipi della Casa editrice Vallecchi, il Ministero dell'Africa Italiana ha iniziato la pubblicazione di una collezione su «I grandi Italiani d'Africa», destinata a documentare l'opera spirituale, scientifica e politica di quanti connazionali, dai primordi della nostra azione coloniale ad oggi, hanno altamente affermato il nome della Patria in Africa.

Per la pregevole collezione il Ministro Teruzzi ha dettato questa significativa prefazione: «Il 28 giugno 1939 il *Temps* di Parigi pubblicò un articolo del sig. Giacomo Boulenger su «La scoperta del Continente nero», articolo che terminava con le seguenti parole: «E' da rilevare che se vi è Nazione, fra le grandi Potenze europee, che, almeno nei tempi moderni, non abbia fatto nulla per la scoperta dell'Africa, questa nazione è l'Italia. Ecco, forse, una delle ragioni per cui essa si ritiene nettamente designata, nel momento presente, a possederne una parte». La migliore risposta alle affermazioni del Boulenger sarà data dalla collezione che il Ministero dell'Africa Italiana inizia con questo volume. La vicenda gloriosa delle esplorazioni e delle conquiste scientifiche operate in Africa dagli Italiani costituisce — come bene è stato detto — «una vera e propria epopea». Questa raccolta de I Grandi Italiani d'Africa ne sarà la completa, organica, definitiva documentazione».

Vecchi tappeti senza valore venduti per tappeti orientali

Milano, 21 febbraio.

Sono stati arrestati due emeriti imbroglioni, che, spacciandosi di nazionalità straniera, vendevano nelle case vecchi tappeti che garantivano di fattura e origine orientale. Uno di essi, presentatosi alla signora Erminia Truffini vedova Bruni affermando di essere in procinto di partire per Budapest per raggiungere la madre ammalata, combinò di venderle cinque tappeti per 15 mila lire. Ma la signora, che non possedeva in quel momento che 5 mila lire, pregò il venditore di attenderla perchè si sarebbe rivolta ad un parente che abitava vicino a lei. Il venditore, irrequieto, piuttosto che tardare a prendere il treno si accontentò della somma già avuta, dileguandosi senz'altra spiegazione.

Allora la signora si insospettì e fece stimare i tappeti che furono giudicati del valore di 500 lire. Denunciati il venditore e il complice che gli teneva bordone, altre truffe si svelavano. Ai danni di un'altra persona i mariuoli erano riusciti a vendere quattro tappeti di valore inferiore a 500 lire. Di parlantina abbondante e sciolta, i due furono identificati per Vincenzo Schioppo, di 27 anni, da Napoli, e Vittorio Traina, di 37 anni, da Palermo.

100 mila lire di biancheria distrutte dal fuoco in un manicomio

Firenze, 21 febbraio.

Un furioso incendio, favorito da vento impetuoso, si è sviluppato nell'ospedale psichiatrico di San Salvi, e precisamente nel padiglione della lavanderia. I vigili del fuoco, accorsi con quattro carri, dopo quattro ore di affannoso lavoro, dominavano le fiamme, che minacciavano di estendersi a due fabbricati attigui. Non si lamentano vittime. I ricoverati hanno mantenuto un contegno calmissimo. I danni ascendono a centomila lire, metà delle quali dovute alla completa distruzione dell'ingente quantità di biancheria che si trovava nel padiglione, che è andato completamente distrutto.

Le strane avventure

Incontra un «fantasma» e si trova in tasca cinquanta lire

Modena, 21 febbraio.

Una singolare vicenda, che ha quasi dell'incredibile, è accaduta la notte scorsa a tale Egidio Brondoli, di 45 anni, senza fissa dimora. Mentre, a tarda ora, egli era in cerca di un qualsiasi rifugio, improvvisamente uno sconosciuto, in ombra, gli si parò davanti, accendendogli sul viso una lampadina elettrica. La luce si spense tosto e il Brondoli, che aveva avvertito un leggero contatto, si accorse che in una tasca del pastrano c'era una busta, che risultò poi contenente cinquanta lire. Il «fantasma» era subito scomparso, di guisa che il poveraccio non potè nemmeno ringraziarlo.

Una vasta frana raggiunge il corso del Taro

Parma, 21 febbraio.

Lungo la strada provinciale Borgotaro - Bedonia - Chiavari, in località Ghino, si è verificata una frana di proporzioni rilevanti. Il terreno franoso, di più di 250 metri di lunghezza, si è mosso in direzione del fiume Taro, e in qualche punto lo ha già raggiunto. Il transito sull'importante via di comunicazione è rimasto interrotto. Sul posto si sono recate le autorità e i tecnici che, oltre a disporre per il ripristino del traffico, hanno per misura precauzionale fatto sgomberare alcune case rurali.

Inumano investitore

Roma, 21 febbraio.

Nei pressi di ponte Risorgimento, ieri sera l'autista Ernesto Bordoni, di 33 anni, era affaccendato intorno al proprio tassì per cambiare una ruota, quando improvvisamente giungeva a grande velocità un'altra automobile che investiva in pieno l'auto pubblica e il Bordoni. Anzichè fermare la macchina, l'autista investitore accelerava la marcia e scompariva nell'oscurità. Il Bordoni, soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale dove poco dopo decedeva. La Polizia è alla ricerca dell'inumano investitore.

35 anni di liti per una grossa eredità

Roma, 21 febbraio.

Fu data a suo tempo notizia di una annosa e singolare vicenda giudiziaria, in cui una delle parti aveva invocato la testimonianza di Gabriele D'Annunzio, attraverso una delle famose *Novelle della Pescara*: quella intitolata «*Guerra del ponte*». In tale novella il Poeta ci ha lasciato uno scultoreo ritratto di don Teofilo D'Annunzio, sindaco di Pescara, «un piccolo dottore di legge, cavaliere, tutto untuosamente ricciutello, con gli omeri sparsi di forfora, con chiari occhietti esercitati alle dolci simulazioni». Orbene un uomo dai chiari occhietti esercitati alle dolci simulazioni, ma piccolo e ricciutello, fu capace di esercitare violenza sulla gagliarda figlia di un macellaio? Questo problema, che da ben 35 anni costituisce la essenza della causa, non pare sia stato giudizialmente ancora risolto.

La discussione si aprì nel 1905 quando, morto don Teofilo e entrati i fratelli in possesso del suo vistosissimo patrimonio, saltò fuori certo Giuseppe D'Angelo, affermando che egli era figlio naturale del defunto, quale frutto di una lontana strana notte d'amore del 1865. Il sindaco aveva attirato la giovane in una casa di campagna, con la complicità di una sua colona, la quale l'aveva convinta a pernottarvi data l'ora tarda, offrendole di dividere il letto con lei. Senonchè, nella notte, svegliatasi, al posto dell'ospite colona la giovane aveva trovato accanto a sè l'intraprendente sindaco, e, malgrado una fiera resistenza, aveva finito per cedere alle sue voglie. E questo episodio boccaccesco è stato agitato nelle sue postulazioni giudiziarie dal candidato figlio naturale.

Furono sette anni di controversie accanite. Il Tribunale di Chieti gli dette torto ed egli parve acquietarsi. Ma, trascorsa una dozzina d'anni, ricorse in appello e la sua tenacia fu coronata da successo: infatti nel 1929 la Corte di appello de L'Aquila gli dette ragione e lo dichiarò figlio naturale di don Teofilo D'Annunzio; la Corte di cassazione confermò la sentenza, e così Giuseppe, più che sessantenne, si trovò a essere definitivamente figlio ed erede del defunto sindaco, che da 25 anni dormiva il sonno dei giusti.

Ma la vicenda non è finita qui, anzi si è complicata allorchè Giuseppe ha chiesto la sua parte di eredità ai fratelli del padre. Di questi alcuni erano morti, altri andavano morendo a mano a mano che si svolgeva il giudizio. E infine passò a miglior vita il Giuseppe D'Angelo, finalmente D'Annunzio. Così, da alcuni anni, proseguono la contesa i figli dei protagonisti e i figli dei figli.

I discendenti legittimi di don Teofilo non rifiutano di consegnare l'eredità, ma pretendono di trattenere i frutti goduti fino al 1930: perchè, essi dicono, solo in quell'anno il finalmente D'Annunzio Giuseppe si diede a chiedere i beni, e fino allora essi erano stati eredi apparenti di buona fede. Ma i frutti e le rendite precedenti reclamano invece gli eredi del figlio naturale di don Teofilo, e sin dal 1905: perchè i fratelli di don Teofilo non avevano ignorato l'amorosa impresa del sindaco e non potevano comunque ignorarla da quando il D'Angelo si era fatto innanzi a reclamare il suo stato.

Da ciò un gran discutere di buona e mala fede, anche con il testo di Gabriele D'Annunzio riguardante i dati fisici di don Teofilo, fra i patroni delle parti. I discendenti legittimi hanno avuto ragione dinanzi al Tribunale di Pescara e torto dinanzi alla Corte d'Appello de L'Aquila, poi di nuovo ragione dinanzi alla Suprema Corte, e ancora ragione dinanzi alla Corte di appello di Roma, in sede di rinvio.

Ma gli eredi naturali non si arrendono, e oggi la questione della buona fede si è discussa ancora dinanzi la Corte di cassazione. Il P. M. ha chiesto l'accoglimento del ricorso; e se, come si ha ragione di ritenere, sarà questa la decisione del Supremo Collegio, si tornerà dinanzi ad altra Corte di appello. La vicenda non finirà però nemmeno qui, perchè bisognerà porre mano ai rendiconti, valutare le rendite e stimare i beni.

I denti del sarcofago di Monza

Il parere di un esperto

Milano, 21 febbraio.

Tempo fa, come si ricorda, in un antico monumentale sarcofago del Duomo di Monza, furono rinvenuti dei frammenti ossei sui quali si sono subito sbizzarrite le fantasie. In verità, non occorsero degli specialisti per stabilire che si trattava di denti umani e più precisamente di dieci corone di denti privi di radici. Ma a chi appartenevano questi denti, ancora in ottimo stato e privi di carie? Su questa domanda molto e molto indagarono parecchi studiosi.

Pertanto i risultati di una perizia medica autorizzano a prendere atto degli accertamenti fatti dal prof. Judica Cordiglia, di Torino, che ebbe dal Cardinale Schuster l'incarico di esaminare la questione al vaglio della scienza. Se, come è stato accertato, i denti sono di una persona sui 30 anni, indubbiamente non possono attribuirsi, come si era creduto, a Teodolinda e ad Agilulfo. Nel caso che si tratti di resti regali, si possono forse attribuire a Adaloaldo, figlio della regina Teodolinda, che, nato nel 600, morì nel 629, e cioè sono cronologicamente a posto con lo stato civile dei denti trovati nel sarcofago monzese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla stazione ferroviaria, l'impiegato ferroviario Giuseppe [illegible], di 44 anni, attraversava il binario della linea Roma-Torino quando rimaneva investito dal diretto ed ucciso sul colpo.

DA AOSTA

Un Decreto ministeriale approva la convenzione per la corresponsione degli assegni familiari in agricoltura, nella provincia di Aosta.

DA CASALE

Per onorare la memoria della madre, il cavaliere uff. Camillo Venesio, consigliere delegato della Banca [illegible] di credito di Torino, ha fatto dono alla Casa di riposo per vecchi della somma di lire 50 mila, per un nuovo posto perpetuo per un ricoverando nel pio istituto.

Un concerto per soldati feriti [illegible]

DA GENOVA

La Cassa Marittima Tirrena per gli infortuni sul lavoro e malattie, ha versato all'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare la somma di [illegible]

DA MILANO

Quattro operai seriamente ustionati [illegible]

I libercoli di Momo Camanni

Non che Alfonsa Camanni sia per natura irrequieta o ci sia diventata per difetto d'educazione, ciò in isnamie talvolta solo per ragione d'età, chè a vent'anni, perdinci, non si può menar vita di cinquant'anni, e, alla lunga, un'uscita puledresca si giustifica.

— Zio Momo, al mattino, il beverone e la marmellata v'aggradano? Minestra di pasta e fagiuoli, risotto al funghetto, polenta con intingolo vi fan pro a mezzogiorno! La sera, se trovo al cantone del Fortino il marinaio delle paranze, e gli frugo tra l'alghe in cesta, non vi so preparare con aglio salvia e rosmarino un cefaletto al forno, oppure due seppie al brodetto, o anche quattro polpi tirati al sugo? Se è diverso, me lo dite, ch'è meglio parlar chiari.

— No. Diverso non è. — Risponde, appuntandole negli occhi, traverso gli occhiali, gli acuti spilli del suo sguardo, zio Momo, piccolo e ossuto, con una faccia prosciugata che per poco assai non pare d'impossibile cartapecora, viva solo per quel due spilli di pupilla. — No — torna a dire con la sfumatura d'un sorriso all'angolo della bocca — Diverso non è. T'intendi di cucina.

— Dar di scopa per stanze e scale, ripassar pennacchio perchè non siela polvere, rincacciar materassi, stender lenzuola e rimboccar coperte, so farlo! Lavar biancheria, risciacquarla e sciorinarla, ripassarla e rammendarla, lo so fare! Nell'orto, chiamo Spingarda perchè mi dia una mano a barbabietole e finocchi, lattughe e raperonzoli, cavoletto nero e verzo incappucciato! Fuor di casa come dentro, se allungo la mano non so forse dove la metto?

— Nipote Alfonsa — interrompe Momo con il suo sorrisetto di teschio arguto — hai occhio diritto e sveltezza a comando; se cinque ne metti al maneggio, si può star sicuri che cinque ne finisci. Destra sei ed ammaestrata. Ma il fiuto ti sovrabbonda e vuoi sprecarlo? Perchè lo vuoi sprecare?

— Eh, no, zio Momo. Sprecare non è se si mette in chiaro. E voi avete detto una parolina. Una parolina a nipote Alfonsa non s'ha da dire. Tutto il giorno sono casa e orto; se alla sera vado al canton del Fortino e con la verga rinnovo il sangue alle natiche di Fausto Venchi, che si vanta di prodigi agricoli, o cavo di testa il berretto di Cornetta, che sproloquia del tempo ch'era un perseafi, o solletico la nuca grassa di Cermagni, che, a sentir lui, a caccia gli cascano intorno storne e beccacce, dico e sostengo che questo, per diporto e passatempo, io posso farlo.

Ad una tal dichiarazione di nipote Alfonsa, zio Momo non appulera sillaba. Cavato di tasca un suo quadernetto d'appunti, vi segna, a lapis, un qualche geroglifico. Poi, dice: — Nipote Alfonsa, io vado per i campi, perchè l'uomo, sin che può stare in posizione eretta, deve buttar le gambe. Tu, con soddisfazione, butta gambe e braccia al tuo lavoro; ma cerca di tenerti al segno.

— Tempo marzaiuolo, un chiaro un nuvolo. Buon camminare, zio Momo, se volete prender sole prendete anche acqua; ad ogni buon conto, io vi tengo una giacca presso ai fornelli, per modo che se venite fradicio, vi cambiate e vi riscaldate.

— Ragazza previdente e da senno — approva zio Momo, ficcandosi in tasca i libercoli, che sempre va leggiucchiando.

Bello davvero è il camminare per le stradicciuole della pianura tra i primi soffi della primavera, specie quando in capo, con discreta armonia, si sviluppano pensieri confortevoli. Gaspare Venchi, annoso nonno d'una famiglia prolifica, al podere della Fossetta, dice che Momo Camanni ha da avere più anni di lui, perchè se lo ricorda ch'era un giovinetto quand'egli era solo un bimbo; e vedendolo passare, lo apostrofa con tono quasi aggressivo: — Ehi, Momo Camanni, professore sei e non ti dico di no. Ma in quanto ad anni, ce n'hai più di me. E se tu dici ch'io ne ho settanta puoi giurare che tu tocchi i settantacinque; perchè libercoli ne maneggiavi allora, quand'io giocavo a barchetta all'acqua della Fossa con Marietta Arcelli, ch'è in Camposanto. E noi ci andremo, prima tu e poi io, perchè a quel luogo lì non c'è distinzione tra l'uomo dei libercoli e l'uomo della vanga.

Com'entrava in tutti i poderi e si sedeva, così Momo entrava in quello dei Venchi e si sedeva presso all'uscio della casa esposta a mezzogiorno, al cui muro s'appoggiava e stendeva i rami un bell'albero di limone. Allegre ed accoglienti, uscivano a salutarlo le due nuore del vecchio, con parole che sollecitavano compatimento per quel pazzo nonno; e, senza smettere il lavoro, si facevano sentire, andando e venendo, i due Venchi figli e i ragazzi e le ragazze lor figli, e ci prendevan gusto a udir parlare il vecchio Momo, piccolo ossuto e asciutto, con il vecchio Gaspare, omone adiposo con la faccia in congestione e gli occhi sempre spiritati. Questi ancora non voleva darla vinta nè a figli nè a vegeti e per un po' s'agitava e sbofonchiava per il campo; poi, era costretto a tornare a casa e si sedeva su d'un vecchio seggiolone a ridosso d'un alto mucchio di paglia, proprio di contro al muro presso cui sedeva Momo. Ma stando pur seduto, pareva un animaccio, ossia mastino che abbaiasse all'omotto ischeletrito e gli si volesse buttare addosso: — Cava fuori! Cava fuori! Voglio ben vederti da vicino te con i tuoi libercoli. Ancora hai da imparare! Che c'impari? A non morire non ci puoi imparare, chè non c'è libercolo che l'insegni. E allora? Oppure leggi del modo di sedur le donne? O ti verresti impatoniare con Quilibetta Frigola, castellana del tempo della regina Coracò, per ricominciare a vivere e intregarti la cotiegna per farti crescere una chioma ad anello? — E così cominciando, non smetteva il suo rabbioso farnetico per un pezzo Gaspare Venchi, rivoltandosi contro figli nuore e nipoti, che, tratto tratto, si provavano a chetarlo, e poi ridevano. Rideva, soprattutti, Momo, che non lasciava di certo con gli occhi a spillo il suo delirante coetaneo, e più glie ne toccavano più si sentiva sicuro. — Tu hai da aver squama di biscia magagna al luogo di pelle — scoppiava esasperato Gaspare — più ti si punge e più sguisci. Mi dicessi, almeno, se te la sei fatta per virtù di libri, cotesta squama, e m'insegnassi a ingaminarmene anch'io!

— Ora ci pervieni, o Gaspare vecchione! — esclamava, aprendo finalmente bocca Momo Camanni, e oltre agli spilli degli occhi gli appuntava contro l'indice teso. Era un gran schiamazzo e correvan tutti, figli, nuore, nipoti Venchi; giunti presso ai vecchi si zittivano per sentir parlare Momo, il quale proseguiva: — La squama, Gasparaccio, dovresti averla anche tu, e, per esperienza d'anni, dal tempo che giocavi a barchetta con Marietta Arcelli all'acqua della Fossa, dovresti esser foderato di pelle di coccodrillo. Ventruto sei, ma neanche li componi a sacco di rospo appantanato, e resti sempre certo di comprendonia: ch'altro menti supposti che il vivere e lo sperimentare insegnano a saper morire. Con o senza libercoli, il senso è tutto qui. E i libercoli miei, che tanto ti pungono, n'hanno solo aiutato a divenir vecchio, come m'aiuteranno a dire a quella che verrà da te e da me: eccomi, andiamocene. — Ah, professore! — gli rimando Gaspare. — Ti ci metti a braccetto e te ne vai? — E che ci vuoi fare? Tu, invece, vuoi essere uncinato? — risponde Momo.

— Oh via! che i miei orizzonti! — grida in gioia e per chiudere la maggior nuora. E i ragazzi si danno a saltare e ballare con «olà» e con «olla». Ma il più grande, che forse ha vent'anni, arditamente propone un quesito al professore Momo Camanni: — Quando, per verga, brucia una spalla ed anche la sinistra natica, s'ha da dire ch'è per ragione di mutamento di sole in pioggia o di pioggia in sole, o non piuttosto che c'è una ragazza che ti si vuol maritare?

L'uditorio è molto intento. E Camanni, tranquillo, risponde: — Se la verga colpì a dovere e la cosa avvenne al Fortino, puoi esser certo che la ragazza è ferma di mano. Forse le va di sollazzarsi, e forse tocca per sceglierti. Da moglie, ci puoi giurare, salta in groppa al marito, e riga tu che rigo io! Hai voglia a raccollare, non la sbalzi. Se d'accordo, strada ne fate! — E se il giovanotto di libri non s'intende? — urla Gaspare, che ha già capito. — Non fa nulla e non ci pensare! — ribadisce tranquillo Camanni. — Per mia nepote, non si cercano paggi della tua regina Coracò! — E tu, gran professore, che puoi insegnare agli sposi? — Saggio e tranquillo vivere, per poi saggio e tranquillo chiudere! — E giù chiudere! Ce l'hai sempre con il chiudere, gran professore! — strepita Gaspare. — E tu — risponde Momo, sfangandosi — lascia aperto! — Ridono tutti; una mentre Camanni s'avvia per riprendere la stradicciuola, si fanno pensierosi.

Il ventenne vivace, gratificandosi la natica, deduce: — Il compenso l'ho dato! Alfonsa io me la sposo! — Ma gli arriva una pedata, e il babbo dice: — Perchè gli è professore!... Il mio consenso ci vuol anche. E pesa!

Rosso di San Secondo

Mentre rullano i tamburi

Jumbo sembra quasi contento che gli si sia finalmente presentata l'occasione di poter schiacciare il suo domatore. Ma

lo fa però con una delicatezza che sembra incompatibile con i molti quintali del suo peso. Gli spettatori ora trattengono

il respiro, e con loro Jumbo, che può accogliere l'uomo nella concavità del suo torace. E basta un ordine del domatore,

lore, perchè il docile animale si risollevi, badando bene a evitargli una carezza delle sue zampe

IL PANE E IL MISTERO DELLE VITAMINE

Sei donne senza "thiamina,,

L'esagerato raffinamento della farina destinata alla panificazione ha tolto nel pane in America ogni potere nutritivo - La chimica interviene ora a restituirgli ciò che le macchine gli avevano tolto

NEW YORK, gennaio.

Come abbiamo avuto occasione di notare frequentemente, le scoperte scientifiche di qualsiasi genere in America non restano chiuse nei gabinetti per la conoscenza di pochi iniziati, ma vengono diffuse tra il pubblico con linguaggio a tutti accessibile e se ne cercano subito le applicazioni pratiche perchè il maggior numero di persone se ne possa giovare. Questo è avvenuto per le vitamine la cui ricerca è qui incessante e feconda di risultati sorprendenti. Sono infinite le pubblicazioni a buon mercato che istruiscono le masse sul valore delle vitamine, sulle proporzioni in cui sono contenute nei cibi, sulla loro indispensabilità nelle varie funzioni vitali, sulle gravi conseguenze per lo sviluppo organico e la buona salute in generale nel caso una o più di esse vengano a mancare o a scarseggiare nel bilancio nutritivo. Tali conoscenze sono necessarie in America più che in altri paesi, per il fatto che il popolo americano ha gusti ed abitudini dietetiche primitive che si sono appena distaccate da quelle dei pionieri, abitudini che lo portano a scartare interi gruppi di commestibili come frutta e verdura, ricchi di vitamine. Per contrasto l'eccessivo raffinamento sopraggiunto con grande rapidità con lo sviluppo delle macchine ha fatto sì che molti alimenti d'importanza fondamentale per il benessere fisico dell'individuo come lo zucchero e i grassi a furia di esser manipolati e passati attraverso numerosi processi trasformativi per renderli più accetti alla vista e al gusto, siano stati privati quasi completamente di alcune vitamine essenziali che ne costituivano il principale fattore sia nutritivo che di resistenza organica verso svariate malattie.

Il caso più grave è quello del pane e la lezione può giovare anche a noi, o almeno a certe classi della popolazione italiana. Quello che è avvenuto per il riso è avvenuto, in un certo modo, anche per il grano. Si spogliano i chicchi di riso come si spogliano i chicchi di grano della loro buccia contenente le vitamine che li rendevano d'incalcolabile valore come alimenti. Sono diventati, così, cibi devitalizzati, cibi morti. Se non si sono avute per il grano separato dalla sua buccia le conseguenze disastrose che ha prodotto in Oriente il riso brillato, e precisamente la malattia che va sotto il nome di *beri-beri*, la quale, come la pellagra, è una malattia da *avitaminosi*, ossia da assenza di alcune vitamine, lo si deve al fatto che i popoli occidentali non si nutrono esclusivamente di cibi ricavati dal grano come gli orientali si nutrono esclusivamente di riso. Una volta c'era presso le classi agiate in alcune regioni d'Italia l'uso, assai poco simpatico, di consumare in famiglia due tipi di pane: quello bianco per i *padroni* e quello scuro per la *servitù*. Non era tanto per economia quanto per mantenere le distanze. Ma la pratica era a tutto danno di chi l'attuava. Mentre la *servitù*, che si nutriva di buon pane scuro a carico di sostanze vitali, si

Un chimico chino sul microscopio esamina e studia le vitamine contenute in alcuni campioni vegetali

faceva notare per le sue guance rosee e l'aspetto florido, le facce dei figli dei padroni avevano il colore e la consistenza della pasta cruda. Nei tempi, non tanto lontani dal resto, in cui il grano era macinato a trazione animale il pane era scuro, consistente e nutriente. Ma da quando fece ingresso l'era meccanica con la forza a vapore ed elettrica applicata alle industrie, il pane divenne bianco, soffice, bello a vedersi. Quanto più bianco era, tanto più incontrava il gusto del pubblico. Si arrivò all'assurdo che la parte più essenziale del grano venne data in pasto agli animali, mentre gli uomini ritennero per sè un pane privato delle vitamine essenziali quali la *thiamina*, la *riboflavina* e l'*acido nicotinico* costituenti la forza e il valore dell'alimento. Da questo lato una fetta di pane dei nostri antenati ne valeva cinque di quello usato oggigiorno. Ed è per questo, per la mancanza cioè di certe vitamine, che milioni di americani di tutte le classi soffrono di dolori vaganti, punture, stanchezze esaurienti, disturbi nervosi e molti altri sintomi indicanti deficienza di vitamine. Gli studiosi specializzati in materia hanno concluso che il fior di farina, il quale fornisce un quarto delle calorie usate dalla popolazione americana, è una delle cause principali di tali disturbi. Da qualche anno, da quando cioè a furia di parlarne il pubblico è stato messo a perfetta conoscenza dello stato della questione, s'è cercato di porre rimedio al danno prodotto dal pane devitalizzato. Molti grandi fabbricanti di pane hanno messo in commercio il pane integrale, ossia il pane di tutto grano, ma il suo aspetto grigio, ferrigno, ruvido e grossolano, dalla mollica compatta e pesante come piombo è tutt'altro che attraente ed appetitoso, quando non è ripugnante addirittura. Occorrerebbe perfezionare al massimo grado tanto la tecnica dell'impastatura che quella della cottura, ma essendo queste operazioni eseguite meccanicamente per la produzione di massa, difficilmente si può sperare un miglioramento. Tale qualità di pane può facilmente causare disturbi digestivi e persino erosioni della mucosa dell'apparato digerente, ciò che renderebbe il rimedio peggiore del male.

Fino a quattro anni addietro le cose avevano raggiunto questo punto morto, quando a risolvere la questione venne in aiuto la chimica con una delle più brillanti scoperte che siano state fatte negli ultimi anni. Nel 1936 il dottor R. Williams, chimico dei laboratori della Compagnia Telefonica Bell, riuscì ad ottenere dal catrame la *thiamina* pura, una delle più importanti vitamine contenute nella parte del grano che si scarta, ossia la crusca. L'importanza della *thiamina* nell'alimentazione umana fu dimostrata con un esperimento brillante e rivelatore eseguito nel dicembre del 1939 nella famosa clinica dei fratelli Mayo, medici e scienziati di fama mondiale. Furono scelte per la prova sei donne di ottima salute, di bella cera e di costituzione robusta. I dottori Russell Wilder e R. Williams che dirigevano il procedere dell'esperimento provvidero per le sei donne un'alimentazione varia, abbondante e fornita di tutti gli elementi chimici necessari all'esistenza. Tutti meno uno: la *thiamina*. Dopo qualche settimana le donne perdettero il loro aspetto florido e gioviale, divennero tristi come se prese da scoraggiamento. Cominciarono a lagnarsi di capogiri, venivano còlte da svenimenti improvvisi, soffrivano di dolori muscolari e soprattutto lombari. Non potevano più dormire e finirono col rifiutare i cibi messi loro davanti per quanto appetitosi e tentatori. Non potevano più concentrarsi a pensare o a ricordare una qualsiasi cosa. Sopravvenne infine il vomito, per cui non potevano ritenere neanche quel poco che si sforzavano di mangiare. L'esperimento durò ottantotto giorni e la controprova dette risultati semplicemente sbalorditivi. In seguito all'iniezione di una piccola quantità di *thiamina* i sintomi allarmanti cessarono e in poche ore si notò un miglioramento impressionante. Sparirono il vomito, la stanchezza, l'esaurimento. Ritornò l'appetito come pure la facoltà di pensare e con essi la bella cera, il temperamento allegro, l'aspetto sano. I dottori della clinica dei fratelli Mayo dimostrarono così come una piccola quantità di una sostanza chimica assorbita con gli alimenti può costituire la differenza tra una mente pronta e chiara e una mente confusa, lenta e annebbiata, tra un temperamento attivo e un altro apatico e depresso. Ma si trattava di tradurre in pratica i risultati delle ricerche scientifiche. L'autunno scorso la Federazione Nazionale dei Mugnai aveva raccomandato l'uso del fior di farina vitaminizzato per correggerne la deficienza nutritiva. Qualche mese prima, però, il dottor Alonzo Taylor, direttore delle ricerche per i Mulini Generali, aveva dichiarato che la cosa non era pratica: il costo della thiamina pura era proibitivo. Il primo grammo della sostanza uscita quattro anni addietro dai laboratori in seguito a processi chimici tremendamente complicati costava settecento dollari. Ma la chimica venne subito incontro alle richieste dei mugnai ed al bisogno del pubblico. Un grammo della sostanza costa attualmente 98 centesimi (di dollaro) ed in breve l'industria sarà in grado di produrla a dodici centesimi. Un grammo basta al consumo d'una persona per un anno intero. Un'altra vitamina essenziale del grano, l'acido nicotinico, non presenta problemi di costo e la terza, la riboflavina, sarà prodotta tra breve in quantità notevoli.

Sgombrata la via da ogni ostacolo economico e tecnico, poche settimane addietro si tenne a Chicago una riunione d'importanza rivoluzionaria nella dietetica quotidiana. Vi presero parte i capi delle industrie attinenti alla macinazione del grano ed alla fabbricazione del pane e della pasta, scienziati specializzati nello studio delle vitamine, medici versati nella dietetica ed esperti governativi. Il loro proposito era quello di trovar la maniera di ridare al fior di farina e al pane le sostanze naturali di cui vengono privati con i processi industriali. Tutti si trovarono d'accordo che lo scopo può esser raggiunto e sarà raggiunto in un futuro assai prossimo. Da quel momento i competenti si sono messi all'opera studiando incessantemente per determinare il genere e la proporzione delle sostanze che debbono essere introdotte nel fior di farina vitaminizzato. La decisione finale è stata raggiunta e tra poco il pane che sarà messo in commercio conterrà le sostanze chimiche eliminate finora dalla fabbricazione industriale. Con tale innovazione, che fa epoca nella storia dell'igiene americana, il pane tornerà ad essere quello ch'era una volta: l'elemento vitale per eccellenza, il fondamento essenziale dell'alimentazione umana.

Amerigo Ruggiero

I cattolici tedeschi per le chiese spagnole

Una grande Mostra inaugurata a Madrid

Madrid, 21 febbraio.

Il Ministro degli Affari Esteri Serrano Suñer, il Nunzio Pontificio mons. Cicognani, il Sindaco ed il Prefetto della Capitale, i Vescovi di Madrid, Barcellona, Segovia e Toledo, numerosi Generali, l'Ambasciatore di Germania von Stohrer hanno assistito stamattina all'apertura della Mostra disposta, per iniziativa del Governo, nel Palazzo del Circolo Belle Arti di Madrid, degli oggetti sacri ed ornamenti religiosi di ogni genere arrivati di recente a Madrid, con appositi treni, donati dalla Germania alle chiese devastate della Spagna. Si tratta di una quantità complessa di oggetti di eccellente fattura, e molti di essi artisticamente lavorati, che furono raccolti in Germania fra i parroci delle chiese grandi e piccole, fra le associazioni religiose sia fra le famiglie cattoliche. Questa Mostra riempie diverse sale del Circolo. Gli oggetti che sono stati donati, nonostante il loro gran numero, sono tutti della migliore qualità.

Vi erano presenti alla cerimonia anche la signorina Pilar Primo de Rivera e numerosi sacerdoti tedeschi. Al primo piano del palazzo sono esposti trecento altari comprendenti tutto il necessario per la celebrazione della Messa, e fra essi sono state collocate trecento cappe piuviali, riccamente ricamate. Su un altare si ammira un corredo di notevole valore, che doveva essere donato al Card. Gomà, Primate di Spagna, morto nel frattempo. Al secondo piano dell'edificio si trova una magnifica immagine policroma di Cristo-Re, una pala d'altare di una cappella gotica e numerose pianete dello stesso stile. Per dare un'idea della copia dei doni, basterà dire che la Mostra comprende fra l'altro 4 mila pianete, 12 corredi completi per sacerdoti; 1700 stole, 2261 corporali, 4363 purificatoi, oltre mille camici, 1060 cotte, oltre 4 mila ricche tele, 388 calici, circa 800 lampadari e migliaia di altri oggetti di ogni sorta.

L'Ambasciatore Von Stohrer ha pronunziato brevi parole dicendosi lieto di consegnare alla Spagna questi doni che attestano la volontà dei cattolici tedeschi di collaborare alla ricostruzione delle chiese distrutte o spogliate dai rossi. Gli ha risposto il Vescovo di Barcellona, mons. Diaz Gomara, per ringraziare l'Episcopato tedesco ed annunziare che gli oggetti di maggior pregio, verranno distribuiti fra le chiese dei paesi più terribilmente colpiti dalla guerra civile i cui nomi sono nella memoria di tutti. L'Alcazar di Toledo, riceverà il più bel calice e la cattedrale di Oviedo la miglior custodia.

R. Forte

Un ponte colossale di 20 km. unirà la Danimarca alla Svezia

Stoccolma, 21 febbraio.

(F.) Il progetto di collegare la Svezia alla Danimarca mediante un ponte gigantesco, fino a poco tempo fa giudicato quasi fantastico, sta per entrare nella fase pratica dell'attuazione. Nella seduta del Consiglio municipale di Malmoe, infatti, si è ampiamente discusso della costruzione di un ponte in cemento armato che da Limhamn, appoggiandosi alle isolette sorgenti nel Oresund, giunga fino a Copenaghen. L'intero ponte avrebbe 20 chilometri di lunghezza, con campate intermedie di mezzo chilometro ciascuna, sorvolando gli specchi d'acqua a 25 metri d'altezza e comprenderà un'autostrada ed una ciclostrada.

Lana di cane in lavorazione ad Amsterdam

Parigi, 21 febbraio.

(C. Pa.) Informano da Amsterdam che in quella città sono state aperte le porte della prima industria destinata a produrre lana di... cane. L'accurata pettinatura di un cane di proporzioni medie, dà circa 100 grammi di pelo superfino, che viene in seguito trattato come i peli del montone.

Cronache della radio e del teatro

Esperimenti di teatro radiofonico: *Parete nord* di Mensio - *Catene* al Teatro delle Arti - Un giovane direttore d'orchestra - *Primo premio all'amore* di De Luca

Senza vento, senza acqua, senza treni, senza tuoni e campanelle, senza rumori insomma, non si può fare teatro radiofonico. Basta questa semplice constatazione per capire su quali fragili basi sia fondato e costruito il cosiddetto radio-teatro. Non sappiamo su che cosa fondino lor speranze i fautori e gli assertori di una forma di teatro prettamente e caratteristicamente radiofonica. Se è su presupposti di cotal genere, si disilludano: si tratta di armamentario di molto relativa importanza, del resto adoperato anche nel teatro ordinario, e ormai logoro dall'abuso. Comunque robà accessoria che poco o nulla ha da fare col teatro.

Una volta — tanti anni fa, purtroppo! — uno di noi, giovanissimi, dava il suo primo lavoro teatrale. Ne era interprete sommo Giovanni Grasso. Naturalmente noi tutti, fraterni amici dell'autore, eravamo in teatro, nelle prime file delle poltrone, pronti a spellarci le mani nell'applauso. Allo alzarsi del sipario, al primo atto, pioveva: acqua vento lampi fulmini. Al secondo atto, continuava a piovere. Al terzo, la tempesta assumeva proporzioni allarmanti. Noi volevamo, e vogliamo, tanto bene all'autore che eravamo disposti a subirci in santa pace l'uragano, ma uno degli amici che mi sedeva vicino, uno di quelli che per una battuta di spirito perdono il lume degli occhi, s'alzò il bavero della giacca e aprì l'ombrello che, disgraziatamente aveva con sè. Fu il finimondo. Mai risata ha echeggiato in teatro più clamorosa di quella. Giovanni Grasso, sorpreso sul bello di una azione drammatica di eccezionale potenza, allibisce, non si rende conto, guarda in platea e vede, e, siccome conosce l'amico, va in furie e minaccia di saltare dal palcoscenico per dargli la giusta punizione. La minaccia ha il suo effetto, chè Giovanni in furie era terribile: l'amico scappa inciampa cade... Una scena! E il dramma, che era interessante, a causa di quell'acqua, andò alla malora. Tutta la città rise per quindici giorni; e finì col ridere anche lo autore, il quale giurò che non avrebbe mai più ambientato azioni nella tempesta. E, finora, ha mantenuto la parola.

Alla radio, anche ad aprir l'ombrello, nessuno lo vede. Ma il fatto rimane. Abusare per tre atti degli stessi mezzi e mezzucci genera noia e fastidio, con la conseguenza che le migliori intenzioni vengono irrimediabilmente compromesse. Tirarla in lungo è sistema assolutamente antiradiofonico: non c'è peggior cosa alla radio — e, del resto, non soltanto alla radio — che insistere sugli stessi motivi, girare e rigirare sullo stesso perno, crogiolarsi nella stessa situazione. Tanto più quando al dramma radiofonico manca l'azione — che è essenziale al teatro — e tutto si riduce a un racconto più o meno bene raccontato. E' il caso di *Parete nord*, di Cesare Mensio, novità in tre atti trasmessaci domenica scorsa, con la regia di Alberto Casella.

Siamo in montagna, dinanzi alla tremenda parete che incanta e uccide. Due cordate sono in azione, ma l'una è stroncata e paga il suo tributo: due morti; l'altra prosegue. I morti sono recuperati, e son lì, nel rifugio. Poteva mancare accanto alla morte la celebre marcia funebre di Chopin? No. E difatti, puntuale all'appuntamento, risentiamo sullo sfondo il principio della bellissima pagina. Un pugno in un occhio. Non importa. Una volta o l'altra si decideranno a far scrivere apposta le musiche che accompagnano l'azione drammatica. Poi i rocciatori cantano... «Bene — scrive Casella presentando il radiodramma sul *Radiocorriere* — quel canto accanto ai caduti sembra di averlo vissuto. Sapete dove? In trincea». In trincea è un'altra cosa. Noi non sappiamo se gli alpinisti usino cantare accanto ai loro morti; ma anche se ci dicessero di sì, non ci crederemmo. E' retorica.

Al secondo atto l'azione stagna. Si perde, anzi. Ci sono i parenti, gli amici, gli appassionati che discutono e commentano. Non ci interessano. Giusto. E invece ci disturbano. L'atto che si può abolire senza nocumento.

Al terzo atto torniamo al dramma. Ma come? Anzitutto non c'è senso dello spazio, non c'è senso di solitudine, non c'è senso d'eternità: gli attori parlano davanti al microfono, e ogni incanto è rotto, dal trucco evidente. E poi dov'è l'ala che avrebbe dovuto condurci sulle vette del sublime? Per un momento abbiamo avuto la speranza, e il cuore ha tremato, che l'autore indovinasse la strada per raggiungere il regno della poesia, quando abbiamo sentito uno dei tre scalatori vagare disennato sull'alta cima conquistata; ma Mensio ha avuto paura e ha ripiegato su altri motivi retorici, la nostra vita, la nostra comune vicenda di tutti i giorni, e s'è rimesso a cantare la solita canzone. Oleografia. Peccato! Il dramma sulla cima della parete conquistata si annunziava stupendo! Ma non c'è stato. In *Colorado* — che per noi rimane il solo punto di riferimento del genere radiofonico — il dramma è vivo e presente continuamente; il martellare del treno ne accresce anzi e ne esaspera la tensione. Ma qui tutto svapora in un manierismo che non ha nulla di sincero e di profondo. Gli stessi sentimenti, nobilissimi, e spesso nobilmente espressi, perdono incisività e brillantezza perchè mancano di carattere e di differenziazione. Non c'è un tipo, non c'è un personaggio chiaramente definito; son tutti generici, approssimativi, uniformi. Fosse almeno più ricca e varia e estrosa la vicenda! Nemmeno questo: abbiamo visto come sia invece riempita di episodi non necessari. Non è stato nemmeno possibile adeguare approssimativamente al fatto la somiglianza ambientale, darci insomma il senso della realtà. E allora? Che teatro è codesto che non riesce a darci l'illusione della verità quando pretende di potercela dare intera? Sarebbe questa, per caso, la nuova arte? Ma questa è confusione delle lingue, aborto di natura, niente. Nè vale adoperare la tecnica di moda, alla maniera di Wilder e dei «no» giapponesi, per riuscire a dare un'impronta originale a uno spettacolo. Il teatro, radiofonico o meno, dev'essere prima di tutto teatro, secondo i canoni millenari, deve esprimere cioè un'avventura dello spirito e della fantasia nella forma più conveniente e compiuta: azione e parola. Solo la musica nel teatro radiofonico può contribuire potentemente a provocare e ad accrescere l'emozione, a darci il senso delle cose che non si vedono, a chiarire le situazioni psicologiche. Provi l'E.I.A.R., per esempio, ad affidare a un maestro la descrizione della notte dei tre rocciatori sul ripiano, prima di raggiungere la vetta, e vediamo se, così facendo, non sarà creato di colpo il senso dello spazio, della solitudine, dell'ardimento, di Dio... Che deve fare il povero regista col... disco della *marcia funebre* di Chopin?!

Parete nord non apporta motivo alcuno ai sostenitori di un teatro prettamente radiofonico; ne apporta molti a coloro che, come noi, non credono alla nascita di una nuova forma di teatro esclusiva per la radio. Comunque, se servirà a chiarire le idee, sia benvenuto l'esperimento.

* *

Molti ricorderanno ancora Norma Shearer e Frederic March in *Catene*, il film che ebbe a suo tempo grandissimo successo. Anton Giulio Bragaglia ci ha fatto sentire ora, al Teatro delle Arti, il dramma originale. Si è accesa, a questo proposito, una breve disputa tra Viola e Contini sulla paternità del dramma. E' di Allan Longdon Martin o di Jane Cowl e Jane Murfin, attrice la prima e scrittrice la seconda? Contini afferma che l'opera appartiene alle due donne; Viola, al quale non è parso vero di sorprendere un critico in difetto sostiene il contrario. Chi dei due ha ragione? Eh, i sacri testi invocati sono in contrasto, ma pare che, in definitiva, abbia ragione il Contini, il quale ha dalla sua il *Who's who in the theatre* e il *Motion Picture Almanac* 1936-37. Comunque l'opera è quella che è: un drammone romantico con molta maniera e qualche momento di verità e di fascino. Romeo e Giulietta dell'ottocento, Kennet e Kathleen, rampolli di due famiglie nemiche, non finiscono come i tragici amanti di Verona; finiscono bene anzi, chè gli americani non vogliono dispiaceri; ma quante peripezie prima di giungere alla felicità. Quelle del film.

Qui si potrebbe riprendere la discussione: chi è l'autore del film? Ma il carissimo Gromo mi metterebbe subito con le spalle al muro sostenendo — e dal suo punto di vista ha perfettamente ragione — che l'autore del film è il regista. Il dramma, comunque, è congegnato bene, e giustifica pienamente le migliaia di repliche che ha avuto in America e altrove, e le abbondanti lacrimucce che ha strappato. L'edizione di Bragaglia è stata eccezionalmente impegnativa, e ha ottenuto il più lieto dei successi. La Torrieri, il Randone, la Griarotti, il Diaz hanno recitato con vigore ed efficacia. Bellissime le scene ottocentescamente veristiche, e ammirevoli i costumi di Emma Calderini. Applausi a non finire, e repliche.

* *

Avevamo segnalato ai nostri lettori, la settimana scorsa, il debutto artistico del giovane direttore d'orchestra Bruno Maderna. Il concerto che egli ha diretto lunedì scorso alla Radio ha confermato in pieno le previsioni e le speranze. Bruno Maderna è un giovane di valore su cui si può puntare a colpo sicuro. Egli ha rivelato un temperamento di primo ordine, una sensibilità accorta e intelligente, un equilibrio raro in un giovane ventenne che inizia la sua carriera. Segno che il giovane direttore possiede il senso della musica e il freno dell'arte. Spigliato e minuto nella sinfonia della *Scala di seta* di Rossini; sorvegliato e severo nella *Sinfonia in re* di Mozart, preciso e duttile nei preziosi *acquarelli* del Donati, robusto e vigoroso nel *Preludi per l'Edipo* di Pizzetti, il Maderna ha dato piena misura del suo estro nella introduzione dei *Maestri Cantori*, curata ed espressa con disinvolta padronanza.

La via è ora aperta al giovanissimo direttore. Auguriamogli di percorrerla rapidamente sino alle vette.

* *

L'atto di Dino Di Luca — *Primo premio all'amore* — trasmessoci giovedì sera dalla radio, è un piccolo e garbato gioco d'amore attorno a una canzone. Dino Di Luca, attore e autore, conosce il mestiere: gli basta perciò un piccolo motivo patetico — motivo eterno nel regno del teatro — per costruire con finezza e simmetria una vicenda e conquistare facilmente un successo. La nuova commedia messa in onda egregiamente da Guglielmo Morandi e interpretata con bel rilievo dai migliori elementi della compagnia dell'Eiar, ha fatto trascorrere piacevolmente un po' di tempo agli ascoltatori. Non c'erano problemi da risolvere nè trascendenze da interpretare: puro diletto. E quando gli scopi sono confessati, i peccati sono mezzo perdonati. Del resto, meglio una cosa graziosa e senza pretese che una cosa gonfia di pretese ed affatto graziosa... Lapalissiano, no?

S. S.

CRONACA CITTADINA

Gli accantonamenti dell'Unpa visitati dal Prefetto e dal Federale

Il Prefetto ed il Federale si sono recati ieri a visitare gli accantonamenti ed i vari servizi dell'Unpa in tre Gruppi Rionali e nel corso della visita si sono soffermati con gli appartenenti all'organizzazione. Accompagnati dall'ispettore interregionale Fossati, dal comandante provinciale Cittadini e da altri dirigenti le Autorità si sono portate prima alla sede del Gruppo Arnaldo Mussolini ove sono state ricevute dal Fiduciario camerata Costa e dai capi dell'organizzazione rionale di protezione antiaerea. Nel cortile del gruppo erano schierate le squadre maschili e femminili ed erano ordinatamente disposti i mezzi meccanici e gli attrezzi di pronto intervento. Subito dopo il Prefetto ed il Federale sono saliti sulla Torre Littoria ove hanno preso diretta visione della suddivisione della città in varie zone a ciascuna delle quali presiede un'apposita sezione di protezione contro le offese del cielo. Quindi le autorità hanno raggiunto il Gruppo rionale Michele Bianchi ove visitati gli accantonamenti si sono soffermate con i componenti la squadra di turno interessandosi vivamente dell'opera svolta durante le incursioni aeree sulla nostra città. Infine il Prefetto ed il Federale hanno raggiunto il Gruppo Rionale «Amos Maramotti» ove sono stati ricevuti dall'ispettore generale Fenoglietto e dal Fiduciario camerata Mondino. Il vasto complesso del Gruppo rionale è stato completamente illustrato in ogni suo settore dal fiduciario. Quindi il Prefetto ed il Federale hanno passato in rassegna le squadre che erano schierate nel cortile dell'edificio.

Al termine dell'ispezione ai vari servizi del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea il Prefetto si è compiaciuto con l'Ispettore generale Fenoglietto e con i suoi collaboratori.

Nel corso delle visite alle varie sedi di P.A.A. nei gruppi rionali il Prefetto ha avuto parole di elogio e di incitamento per i componenti le varie squadre.

Stamane si inaugura la Mostra di coniglicoltura

Il Prefetto rappresenterà il Governo

La Commissione sanitaria ha concluso ieri il suo lavoro per la ammissione alla Mostra degli esemplari — tutti magnifici — che da ogni parte d'Italia sono affluiti a Torino. La prima Mostra nazionale di coniglicoltura viene inaugurata stamane dal Prefetto Eccellenza Di Suni in rappresentanza del Governo Fascista. Subito dopo sarà aperta al pubblico.

Ordinata suggestivamente nei vasti locali sotterranei di via Roma, si può fin d'ora affermare che anche il successo spettacolare è assicurato. Qualche migliaio di superbe coppie delle razze più pregiate attendono dal pubblico il tributo di ammirazione che un allevamento razionale e appassionato ha loro riservato. La grande folla, che sino ad ora ha visto nel coniglio un modesto e pavido animale tutt'al più considerevole per la carne che forniva, si troverà di fronte ad una autentica rivelazione: ad un complesso, cioè, di pellicce viventi che pongono l'Italia al primo piano e al primo posto nella produzione di pellicce pregiatissime.

Gli esemplari che saranno mostrati all'ammirazione del pubblico, son dei riproduttori selezionatissimi ma inteso è che ciascun allevatore può ottenere coppie identiche ed anche superiori a queste ora esposte: basta che si attenga scrupolosamente a criteri di igiene e di dieta quali il centro di Alessandria va da anni assiduamente coltivando.

Le Massaie rurali, naturalmente hanno in questo campo, un particolare ufficio da svolgere, precipuamente per quanto si riferisce alla razza nostra migliorata, e della quale i conigli esposti forniscono più di una indicazione precisa e sommamente interessante.

Intanto, con la coppa del Re Imperatore, la medaglia del Principe Umberto e la coppa del Duce, i premi ammontano a trentaquattro. Gli espositori son più di mille. Enti e Istituti, Milizia e Dopolavoro, oltre i minuti privati allevatori, sono presenti alla Mostra di Torino che rimarrà aperta fino al 25 corrente.

Il Federale tra gli operai di uno stabilimento

Ieri mattina il Federale si è recato a visitare gli operai degli stabilimenti Pinin Farina ai quali ha portato il saluto e l'incitamento del Partito a proseguire con buona volontà e tenacia nel produttivo lavoro. Dinanzi allo stabilimento erano schierate squadre della Gil e dell'Unpa che il Federale ha passato in rassegna; quindi ha iniziato la visita allo stabilimento durante la quale il comm. Farina ed il direttore ing. Tagliaferro gli hanno illustrato i nuovi criteri di lavorazione in rapporto alla intensificata produzione dovuta alla guerra. Nel corso della visita ai diversi reparti il Federale si è soffermato presso le macchine a conversare con i lavoratori interessandosi alle loro condizioni salariali ed alle loro famiglie. Con particolare interesse il gerarca ha osservato le macchine italiane costruite nello stabilimento e destinate alle vendite all'estero ed i nuovi impianti di protezione antiaerea per gli operai. Alla maestranza adunata (oltre cinquecento operai erano presenti mentre un altro migliaio lavora per la fabbrica in altri stabilimenti) ha poi parlato il Federale dopo che il capo fabbrica gli ebbe rivolto un caloroso saluto a nome delle maestranze. Il Federale ha espresso la sicurezza che i lavoratori, tanto più in questo storico momento della vita della Nazione, sapranno impegnare ogni loro migliore energia per aumentare il potenziale produttivo e per dar nuovi mezzi di difesa e di offesa alla Patria in armi. La folla operaia ha lungamente acclamato al Duce. Quindi il Federale ha distribuiti i premi offerti dalla ditta alle famiglie dei combattenti ed alle famiglie prolifiche.

Caduto per la Patria

Pietro Sartori cadde da eroe sul fronte greco nel dicembre dello scorso anno. La sua morte lascia nel dolore il padre Biagio, il fratello Remo, che serve la Patria nell'Arma azzurra, la sorella Domenica, cognati, nipoti, amici e conoscenti che lo ricordano con accorata fierezza; con fierezza ricordano il suo giovanile entusiasmo, la sua breve vita tutta pervasa da un soffio di purissima e ardente fede nei destini della nuova Italia voluta dal Duce. La sua dedizione, il suo esempio sarà vivo e presente nel cuore di quanti lo amarono.

Il Palazzo di Giustizia

La soluzione indicata da "La Stampa,, approvata dall'inviato del Ministero

L'eccellenza Donato Peloni, Direttore Generale al Ministero di Grazia e Giustizia, giunto nella nostra città giovedì sera, ha proceduto ieri mattina all'annunziato sopraluogo al Palazzo di Giustizia ed alla Pretura, per rendersi personalmente esatto conto della situazione dei diversi servizi giudiziari. Accompagnato dalle Eccellenze Gini e Giglio, l'alto Magistrato, nella sua minuta e diligente visita, ha potuto constatare la deficienza dei locali, la loro insufficiente illuminazione ed aerazione e l'irrazionale distribuzione dei servizi: sotto ogni punto di vista inadeguati all'importanza assunta dalla giustizia nella nostra circoscrizione.

L'Eccellenza Peloni, sempre accompagnato dalle Eccellenze Gini e Giglio e dal comm. Moretti, Procuratore del Re e Imperatore, si è poi recato a visitare i locali di via Assietta, dove, come è noto, troveranno sede gli uffici della Regia Procura, ed ha approvato il relativo provvedimento. Intanto i locali che si renderanno liberi in seguito al trasloco saranno destinati ai giudici incaricati dell'istruzione delle cause civili.

L'inviato del Ministero di Grazia e Giustizia si è inoltre abboccato, in assenza del Podestà camerata Bonino, con uno dei vice Podestà, al quale ha esposto la necessità di un completo riordinamento dei locali giudiziari, insistendo vigorosamente per una sollecita soluzione nel senso da noi indicato sino dal 1935 ed ancora di recente illustrato nel modo più ampio. L'Eccellenza Peloni ha ricevuto dal rappresentante del Podestà assicurazione formale che al più presto il servizio tecnico del Municipio provvederà alla elaborazione di un progetto di sistemazione e di completamento dell'attuale «Curia Maxima», progetto che comporterà l'abbattimento delle casupole situate tra le vie San Domenico, Sant'Agostino, Santa Chiara, Orfane, e la costruzione del nuovo edificio complementare che sarà allacciato all'attuale Palazzo di Giustizia mediante opportuni passaggi sopraelevati, e nel quale troverà posto anche la Pretura.

L'alto Magistrato ha insistito in modo particolare sulla necessità di arrivare al più presto all'esecuzione dei lavori ed il vice Podestà lo ha formalmente rassicurato in proposito.

Dunque siamo al felice epilogo di una campagna che è stata da noi sostenuta con la coscienza di servire, come sempre, gli interessi cittadini, avendo di mira un funzionamento della giustizia in condizioni di maggiore comodità e decoro, e al tempo stesso il risanamento di una zona la cui permanenza, per la sua contiguità con la «Curia Maxima», tende a peggiorare ancora le condizioni disagiate del vecchio palazzo. E' anche per questo motivo che abbiamo tanto insistito sulla soluzione prospettata e che ora l'Eccellenza il Ministro Dino Grandi, per il tramite del suo autorevole inviato, ha pienamente approvato, mentre anche la Podesteria, dopo il recente deliberato che faceva obbligo ai Comuni di provvedere i locali, l'attrezzatura e la manutenzione degli uffici per la giustizia, senza porre indugi ha preso i necessari contatti con l'Autorità giudiziaria, assumendosi l'incarico del progetto che con la questione fondamentale risolverà in tal modo a fondo anche il problema del risanamento.

Bisogna aggiungere che poichè, come è detto più sopra e come abbiamo sempre sostenuto in base al criterio di una totale unificazione degli organi locali della giustizia, anche la Pretura troverà posto nell'edificio complementare di cui si sta allestendo il progetto stesso, il Comune, che è pure proprietario di quest'ultimo stabile, ne potrà disporre per altri usi, ricavandone un utile in rapporto alla sua consistenza, ciò che varrà ad alleggerire il suo onere. Ci compiacciamo pertanto anche col Podestà per il suo atto pronto e tempestivo, lieti di aver potuto interpretare il voto della cittadinanza di vedere degnamente risolto da lui il problema.

Le razioni di olio e burro

Dal 1° marzo — come è ormai noto — la razione di grassi è fissata nella misura di grammi 500 complessivi a testa.

Nella Provincia di Torino la razione complessiva è formata come segue: Olio, decilitri due; burro, grammi duecento.

Le razioni supplementari di generi da minestra per gli addetti a lavori pesanti

Si ricorda alle aziende industriali ed artigiane che entro il 24 corrente dovranno restituire debitamente compilati in ogni loro parte i moduli predisposti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la distribuzione delle razioni supplementari ad alcune categorie di operai. Le aziende che non avessero ricevuto i moduli potranno ritirarli presso l'Unione Fascista degli Industriali, via Massena 20, e presso la Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, Segreteria Provinciale di Torino, via Cernaia 7.

I Buoni del Tesoro

Sottoscrizioni plebiscitarie

Anche nella giornata di ieri sono continuate in tutti gli Istituti di Credito le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro Novennali 5%, che assumono carattere plebiscitario per il numero cospicuo di piccoli risparmiatori che si affollano quotidianamente agli sportelli. Tra le sottoscrizioni di rilievo si è notata ieri quella di oltre 28 milioni fatta dalla «Stet» che controlla la Stipel, la Telve, la Timo ed altre Società minori. In questa cifra è compreso un milione e mezzo del personale.

Per i viticultori

La prenotazione di anticrittogamici a base di rame

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura di Torino, comunica ai viticultori che la prenotazione del fabbisogno di anticrittogamici a base di rame per i trattamenti estivi alle viti deve essere fatta attraverso i Fiduciari comunali delle organizzazioni sindacali degli agricoltori, presso i quali sono in distribuzione le relative schede di prenotazione.

Il rapporto degli addetti alle aziende di Stato

Domani, alle ore 9, presso il Dop. Ferroviario, avrà luogo un raduno degli iscritti all'Associazione Fascista addetti aziende industriali dello Stato, che si chiuderà col radio-rapporto del Fiduciario nazionale.

Il battesimo dell'ottavo figlio di una famiglia operaia

Ieri mattina all'Ospedale Maria Vittoria il Federale è stato padrino al battesimo dell'ottavo figlio dei coniugi Delfino Mario e Costantina Secco, entrambi operai, abitanti in via delle Maddalene, alle Case Basse. Al neonato, un vispo e florido bambino, fu imposto il nome di Giuseppe Bruno. Dopo la cerimonia, celebrata da don Bova, il Federale ha consegnato alla mamma prolifica un corredino e una busta contenente una somma di denaro.

Le dirigenti fasciste dal Capo della provincia

A Palazzo del Governo ieri il Segretario Federale ha accompagnato le gerarchie dei Fasci Femminili per presentarle all'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti la Fiduciaria dei Fasci Femminili, la vice-Fiduciaria, la vice-segretaria del Fascio di Torino, le collaboratrici e le incaricate delle varie attività, enti ed istituzioni che fanno capo ai Fasci Femminili. Nella sala delle Province il Prefetto ha ricevuto le camerate che il Federale gli ha personalmente presentate una ad una dandogli relazione del lavoro svolto con tanta appassionata fede dalle Donne Fasciste in città ed in provincia.

Il Prefetto ha rivolto cordiali parole alle dirigenti dei Fasci Femminili affermando la certezza che le donne torinesi sono e saranno pari ai compiti che sono stati loro affidati secondo le tradizioni di valore e tenace lavoro della nostra gente. La visita delle gerarchie femminili si è conclusa con il saluto al Re ed al Duce. Con cameratismo il Prefetto si è poi trattenuto a cordiale colloquio con le dirigenti informandosi della loro attività e del loro lavoro ed avendo per tutte cortesi espressioni.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al «Balbo»

Conversazione del Comandante Pesante - Film - I raduni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 23 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, il XXXIII Raduno di guerra. Parlerà il Capitano di Fregata Franco Pesante, insegnante di Arte Militare Marittima all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Abdicazioni inglesi a favore degli Stati Uniti». *Seguirà la proiezione del documentario cinematografico* «In vacanza con i Principini».

Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli.

Nello stesso giorno avranno luogo presso i Fasci della Provincia i seguenti raduni organizzati dalla Sezione. Sul tema: «Solidarietà italiana nella guerra» parlerà presso il Fascio di Orbassano il S. Ten. Riccardo Perona e sul tema: «Scopi della guerra dell'Asse» presso i Fasci di San Mauro, Riva di Chieri e Pecetto rispettivamente i fascisti: capitano Alberto Tombari, Carlo Marchiaro e dott. Antonio Runco. Presso il Fascio di Cavour e di Borgone di Susa saranno tenute conversazioni dai fascisti: tenente Sandro Sattu ed Elso Bientinesi rispettivamente sui temi: «L'Italia e l'Asse» e «La caduta della Francia».

Presso il Nucleo dell'I.N.C.F. di Venaria Reale questa sera il fascista dott. Bernardo Giovenale parlerà sul tema: «Il Canale di Suez e le rivendicazioni italiane».

Nei Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, continuando il ciclo di conversazioni ordinato dal Segretario del Partito, ha organizzato per oggi, altre conversazioni nei Gruppi Rionali. Al G. R. «Luigi Scaraglio» alle ore 18 parlerà lo squadrista avv. Giorgio Bardanzellu, mentre alle ore 21 al G. R. «Michele Bianchi» e «Dario Pini» terranno conversazioni rispettivamente i fascisti prof. Dino Gribaudi, dell'Università di Torino, e lo Squadrista Ather Capelli.

In tutti i Gruppi sarà illustrato il tema: «Scopi della guerra dell'Asse». Gli intervenuti riceveranno in omaggio interessanti opuscoli.

Risultati dei prelittoriali

Ecco le classifiche ufficiali delle gare agricole dei Prelittoriali del lavoro maschili svoltisi ieri mattina presso la sede del G.U.F. per i seguenti Concorsi: Zootecnia: 1. Gibbo Giuseppe di Montaldo; 2. Tabasso Enrico di Pecetto; 3. Tripiano Edoardo di Torino. - Cerealicoltura: 1. Perotti Ermenegildo di Bussoleno; 2. Pautasso Enrico di Bosconero; 3. Turini Maurizio di Montanaro. - Piante Erbacee Oleoginose: 1. Turini Ignazio di Montanaro. - Olivicoltura: 1. Bigliarini Leto di Lombriasco. - Viticultura: 1. Barbero Achille di Lombriasco; 2. Bergoglio Antonio di Brozzolo; 3. Nicola Pompilio di Verrua Savoia. - Produzione fibre tessili e l'autarchia: 1. Sacco Tomaso di Carmagnola. - Fibre tessili: 1. Druetto Giuseppe di Lombriasco. - Ordinamento azienda famigliare: 1. Marelli Luciano di Lombriasco.

Una schidionata di topi per un arrosto di gatto

Nel dicembre scorso un gruppo di capiscarichi organizzò una burla ai danni d'un comune amico, certo Corrado Bonifazzi di Manfredi, d'anni 50, noto per essere un gran mangiatore. Vantata più e più volte in sua presenza l'arte culinaria dell'oste Tizio, esercente una trattoria in collina, arte che diceano eccellere soprattutto nel modo di cucinare il coniglio arrosto, tanto fecero che indussero il Bonifazzi, che di coniglio è ghiottissimo, a partecipare a un pranzetto nella summenzionata trattoria. Il promotore della burla si concertò coll'oste, e all'ora debita la brigata si mise a tavola. Dopo la minestra fu servito il magnifico coniglio e ci fu chi ebbe cura di scegliere i pezzi migliori e metterli nel piatto del Bonifazzi. Dopo il primo boccone, gli fu domandato come lo trovasse: per tutta risposta il Bonifazzi alzò gli occhi al cielo e non dette riposo alle mascelle se non quando ebbe lustrato il piatto così da potercisi specchiare. Allora mandò un gran sospiro di soddisfazione, al che, come a un segnale, tutta la brigata in coro cominciò a miagolare. Impallidì il Bonifazzi e capì anche troppo bene che non di coniglio ma di gatto era l'arrosto che aveva mangiato. Tuttavia, da uomo di spirito, fece buon viso a cattivo gioco e, superato il primo sconcerto, unì le sue risate a quelle degli altri.

Saper aspettare è la virtù dei forti. Il Bonifazzi ha aspettato sino a ieri a vendicarsi, ma bisogna dire che c'è riuscito magistralmente. Ieri era il giorno del suo cinquantesimo compleanno, ed egli ha voluto festeggiare la ricorrenza in compagnia degli amici più stretti, gli stessi, che gli avevano fatto il tiro birbone per l'appunto del coniglio-gatto. L'anfitrione aveva fatto sapere che, grazie a un suo cognato emerito cacciatore, il piatto forte sarebbero stati dei magnifici tordi allo spiedo. Vennero i tordi e, come furono assaggiati, fu un coro generale di esclamazioni. Mai gustati tordi così buoni, tordi così grassi. E fu una gara a chi li sparecchiò più in fretta. Rimandati gli ossicini puliti in cucina, il Bonifazzi si alzò. Si pensa voglia fare un brindisi. Invece parla per annunciare che la vendetta è compiuta: occhio per occhio, dente per dente e... topi per gatto. E a conferma di queste parole sventola sotto gli occhi esterrefatti dei presenti un bel mazzetto di code.

ONORIFICENZA

Al camerata *Borello Agostino* è stata conferita dal Gran Magistero della Repubblica di San Marino, la nomina a Commendatore dell'Ordine della Repubblica stessa.

Per l'alto riconoscimento alla sua attività laboriosa e filantropica, si congratulano gli amici.

Bollettino demografico

21 febbraio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	33
Nati morti	3
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

21 Febbraio 1941-XIX

[illegible]

E' stato identificato il poveretto ucciso dal tram

[illegible]

Seguendo la Cronaca

ASTA LIBRI
Piazza Castello 25
Oggi alle ore 16

nella *Sala d'Arte Lombardi* viene iniziata la seconda importantissima «tornata» di asta. Le opere principali, gli esemplari più rari e pregiati, sono inclusi nel cento numeri di catalogo che verranno aggiudicati al maggior offerente. Stampe colorate ed incisioni pregevoli.

Esposizione dalle 10 alle 12.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione. *Vi troverete pure girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.* Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

ALLUMINIO

Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine
via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: [illegible] **ALFIERI**: [illegible] «Non si sa mai» di G. B. Shaw. **ROSSINI** 20,45: Sotto i portici di Torino. **CHIARELLA**: 17 e 21 [illegible] **MAFFEI**: ore 17 e 21 [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: [illegible] **ALFIERI**: [illegible] **ROSSINI**: [illegible] «Sotto i portici di Torino».

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia. 10 debutti - *Sorelle Elcarina*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA [illegible] **AMBROSIO**: [illegible] **CORSO**: [illegible] **AUGUSTUS**: «Quattro in paradiso». **CHIARELLA**: «La dama e il cowboy». **BALBO**: [illegible] **IDEAL**: «Una famiglia impossibile» [illegible] **STATUTO**: «Lucrezia Borgia» [illegible] **ALPI**: «La danza dei milioni» [illegible] **NAZIONALE**: «Addio, giovinezza!». **MAFFEI**: [illegible] **MASSIMO**: [illegible] **ELISEO** [illegible] **COLOSSEO**: [illegible] **C. ALBERTO** [illegible] **V. VENETO** [illegible] **BRESCIA** [illegible] **BELGIO** [illegible] **RADIUM**: [illegible] **VINZAGLIO** [illegible] **FORTINO**: [illegible] **DIANA** [illegible] **PRINCIPE**: [illegible] **SAVOIA**: [illegible] **REX**: «I tre diavoli» [illegible]

Il film «dei prodigi»

Arsenale di giovento richiama all'*Ambrosio* il pubblico più eletto ed intelligente di Torino.

BORSE e MERCATI

TORINO, 21. Titoli trattati: N. [illegible]

[illegible]

PREZZI DI COMPENSO

[illegible]

MILANO, 21 febbraio 1941-XIX

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. [illegible] ...Nuova York 451; Belgio 69; Spagna 40; Germania 173,50.

CEREALI. — Arquata Scrivia, 21: [illegible] — Gabella Ligure: [illegible] — S. Salvatore Monf.: [illegible]

FORAGGI. — Arquata Scrivia, 21: [illegible] — Gabella Ligure: [illegible] — S. Salvatore Monf.: [illegible]

VINI. — Arquata Scrivia, 21: [illegible] — Gabella Ligure: [illegible] — S. Salvatore Monf.: [illegible]

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 21 Febbraio 1941-XIX

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: N. d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di regolamento [illegible]
Belgio	—	—
Bulgaria	400	28-1-41
Boemia Moravia	2.536	15-2-41
Danimarca	760	7-2-41
Estonia	8	29-1-41
Finlandia	324	8-2-41
Francia	—	—
Germania	15.895	12-2-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	3.591	15-2-41
Lettonia	18	8-2-41
Lituania	49	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	147	10-2-41
Romania	331	12-2-41
Slovacchia	875	11-2-41
Spagna	2.974	5-2-41
Svezia	2.088	11-2-41
Svizzera	4.233	14-2-41
Turchia	10.851	15-11-40
Ungheria	1.790	15-2-41

La premiazione delle allieve dei Corsi di puericoltura

Nell'anfiteatro della R. Università, presente la Fiduciaria dei Fasci femminili, ha avuto luogo la premiazione delle allieve del corso Fascista di Puericoltura dell'anno scolastico decorso. Dopo brevi parole del Direttore della scuola prof. Menzler la Fiduciaria rivolse alle allieve il suo vivo compiacimento per gli ottimi risultati conseguiti, ringraziando il direttore della scuola, la vice-direttrice prof. Simonetti e tutto il corpo insegnanti.

Spettacolo benefico

A beneficio dei poveri visitati dalla «Conferenza di Cristo Re» verrà proiettato domattina alle ore 10, al Cine Rex «Una avventura di Salvator Rosa». Prezzo dei biglietti lire 2 e lire 3.

Il signor Ciabatti, buono a parole e cattivo nei fatti

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 22 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 46

Il crollo del piano inglese di dar fuoco ai Balcani

I risultati politici della campagna di Wavell sono falliti I risultati militari non compensano l'Inghilterra dall'obbligo di tenere lontano dalla Madre Patria forze numerose

Berlino, 21 febbraio.

Alla dichiarazione di pace turco-bulgara, come suggello diplomatico [illegible] del fallimento di tutto un piano politico-militare che fu a suo tempo in tutti i suoi addentellati politici mediterraneo orientali concordato nel viaggio di Eden dell'ottobre scorso, e che militarmente ebbe per centro la mobilitazione della Grecia e l'avanzata di Wavel in Nord Africa, mancava per amore di simmetria un solo riconoscimento ufficiale: quello di un altro viaggio del signor Eden nei medesimi luoghi, che provvedesse a raccogliere i cocci del suo grande piano crollato di un diversivo e di soluzione della guerra. E questo riconoscimento è ora venuto.

Un diritto rinvigorito

Si annunzia infatti che il signor Eden, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Dill, è ritornato un'altra volta in pellegrinaggio mediterraneo con centro al Cairo; siccome viaggiare è istruttivo, speriamo che la nuova peregrinazione abbia a mostrare al sempre giovane Ministro degli Esteri della Gran Bretagna che, all'infuori dello spostamento tattico di un fronte, nulla è sostanzialmente mutato dalla sua prima visita a questa parte nel vecchio bacino che vide crollare e succedersi più civiltà; e che dopo la spedizione del suo epigono alessandrino Wavel nessun Impero persiano è precipitato nei gorghi della storia, chè anzi, al contrario, l'Italia è sempre là, più salda e più ferma in piedi che mai, a pretendere con in mano la carta di quasi tre millenni di storia mediterranea, rinfrescati e rinvigoriti dalla crescita e dal lavoro poderoso di un popolo di 45 milioni di uomini, il suo titolo di libertà nel mare suo. Più ancora: che con l'Italia vi è ancora, più chiaramente ed effettivamente che non fosse nell'ottobre scorso, il suo alleato germanico, così in nome proprio come in nome dei diritti mediterraneo spaziali, patrocinati dall'Asse per tutto il vecchio continente, il quale nel frattempo ha visto talmente crescere la propria «cortezza di mente» da considerare ormai con un consenso addirittura plebiscitario (la dissonante vocetta del greculo Tersite esclusa per ora) l'Inghilterra come l'elemento estraneo ed intrammettente.

Questi sono, se non andiamo errati, i cocci del grande sogno imperiale del signor Eden che la stampa tedesca aiuta oggi a ravvisare dispersi per le spiagge mediterranee, e questi cocci frantumati rispecchiano, anche dopo Bardia e dopo Bengasi, come anche dopo Genova e dopo perfino la tartarinesca impresa dei paracadutisti di Calabria, per mille aspetti l'aspetto stesso dell'Italia, come l'antagonista e l'eversore giurato della potenza e della prepotenza mediterranea dell'Inghilterra; antagonista ed eversore che è in piedi più forte e più deciso che mai e che ha dietro di sè il suffragio non soltanto della comunanza d'armi del suo alleato germanico, ma la solidarietà sempre più aperta e crescente di una coscienza europea che nel frattempo, da Bordighera a Berchtesgaden, a Sofia, ad Ankara, ha avuto modo di rafforzarsi e di manifestarsi al mondo in maniera inequivocabile.

Ecco dunque i due elementi: la attiva fratellanza d'armi mediterranea dell'Asse, e dietro ad essa la formazione della coscienza continentale, che affrancata dall'Inghilterra muove verso il nuovo ordine d'Europa: i due elementi che vengono messi in rilievo da tutta la stampa, nel bilanci che essa presenta al signor Eden dei quattro mesi di sua assenza mediterranea, durante i quali il piano politico diversivo della guerra inglese ha avuto tempo di nascere, fiorire, e morire.

Risveglio da un sogno

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota come la stampa britannica faccia sforzi convulsivi per dipingere come insignificante la dichiarazione turco-bulgara, ma ciò si accorda assai male nella sinfonia angiosassone, con la nota comune a tutta la stampa americana, la quale sostiene che la distensione evidentemente manifestatasi nei Balcani dopo l'avvenimento equivale a niente altro che ad una sconfitta diplomatica dell'Inghilterra. Di più, tutti i commenti mondiali stabiliscono la connessione dell'avvenimento con l'operazione africana del generale Wavel. [illegible] impossibilità per l'Inghilterra — osserva il giornale — di mettere in piedi ormai un fronte balcanico viene del resto a Londra stessa sentita come un serio contraccolpo all'opera del generale dell'Impero, sul quale tante speranze si erano riposte per un utopistico discarico della situazione dell'isola. Il giornale nota come due discorsi di Churchill, abbiano dimostrato il carattere dell'offensiva di Wavel, e cioè l'appello di Natale al popolo italiano, e l'ultimo discorso in cui dava dei «corti di mente» ai popoli balcanici per non aver capito il valore della vittoria britannica, ed essersi perciò finora rifiutati di cogliere i frutti immaturi della strategia imperiale. Ma ecco che ora il risveglio dal breve sogno invernale si annunzia terribile per il popolo inglese stesso. I contraccolpi militari locali della situazione in cui l'impresa di Wavel si trova dopo Bengasi, sono per i giornali manifesti nella comune offensiva delle due Armi aeree dell'Asse, in tutto il territorio medio di sbarramento del Mediterraneo, specie nel Canale di Suez, e infine in tutta l'aspra lotta di resistenza delle forze italiane nell'Africa Orientale, il cui capo, Principe di Casa Savoia, annunziava or ora al Duce la più estrema volontà di sacrificio per il trionfo dell'Italia fascista. L'incontro dei due Capi delle due Marine infine sottolinea l'attività comune delle Potenze dell'Asse anche nel fronte marino, ciò che dimostra come il Mediterraneo stia in funzione immediata di tutta la grande lotta che è in corso nel grande spazio equoreo mondiale, che ha per fine l'abbattimento totale dell'Inghilterra come Potenza marina.

«Ormai — osserva il giornale — dietro alla situazione militare come si presenta oggi nel teatro di guerra africano e mediterraneo orientale, sta come fattore decisivo la volontà italiana di resistenza, indurita come è dai dolorosi contraccolpi, e rafforzata dalla realtà funzionante dell'alleanza dell'Asse; sta l'Impero fascista, geniale creazione del Duce, riassumente le necessità di vita e di avvenire del popolo italiano».

Il giornale rileva le imprudenti ingenuità della direzione di guerra britannica, manifestatesi per esempio nel famoso messaggio di Natale di Churchill, quando egli contemporaneamente nominava Ministro degli Esteri un Eden, il cui nome in Italia anche i bambini italiani conoscono come l'autore delle sanzioni. Il popolo italiano, il soldato italiano, da quel momento ha capito che l'ora suprema era scoccata: e dietro al soldato e al popolo italiano sta anche la grande Germania, sta ormai tutto il continente.

«Nessuno — conclude il giornale — si lascierà gettare sugli occhi la sabbia libica, così da non comprendere come l'estremo tentativo britannico di diversione dal principale teatro della guerra sia fallito. No: questa sabbia non farà che bruciare proprio gli occhi inglesi. Anche il ghibli non è un sostituto degli sconfitti Generali Tempo, Fame e Rivoluzione.

«L'aiuto» alla Grecia

Anche il *Hamburger Fremdenblatt* nota come i Balcani, e con essi il continente, abbiano ormai cessato d'essere aperti a qualsiasi influenza britannica, e nessuno si rallegra di ciò più che i popoli balcanici stessi. Soltanto la Grecia rimane, ultimo punto d'appoggio inglese in questo settore del continente; ma se si ricorda la tenacia con cui l'Inghilterra ha sempre spremuto fino all'ultima goccia di sangue i suoi alleati, non può sorprendere che il *Times*, per esempio, esprima il proposito fermo, nel momento stesso in cui l'Inghilterra è esclusa dal continente, di volere ancora «aiutare la Grecia».

In un articolo che dedica anche essa alla dichiarazione, la *Frankfurter Zeitung* nota poi come la stessa stampa turca non abbia mai lasciato dubbio sul fatto che l'alleanza con l'Inghilterra avesse come presupposto il caso di una aggressione di cui la Turchia fosse vittima, caso che è fuori questione così nel pensiero di Londra come in quello di Ankara. La limitazione dunque sarebbe puramente teorica; ed il valore della dichiarazione turco-bulgara non ne rimane minimamente intaccato. Per il giornale la dichiarazione segna l'affermazione di una volontà netta d'indipendenza delle due parti da ogni influenza britannica. Inutilmente la diplomazia britannica si sforza di fare il viso sereno, inutilmente sostiene che l'avvenimento non era inatteso a Londra. Il fatto è che essa sgombera uno dopo l'altro gli spazi balcanici e con essi le sue posizioni globali d'Europa. Alle imbarazzate dichiarazioni del Segretario di Stato Butler i giornali tedeschi oppongono infine quel che proprio la stampa americana, non sospetta certo di poco amore per gli inglesi pubblica, sull'effetto che la dichiarazione ha avuto negli ambienti londinesi, effetto che qualche organo d'oltre Oceano definisce tale «da far rizzare i capelli». Si apprende di trattative degli Stati Maggiori che erano state condotte ad Ankara, le quali miravano a mettere gli Stati balcanici gli uni contro gli altri, e non mancano rapporti che propugnavano addirittura un'avanzata turca in territorio bulgaro, che avrebbe dovuto approfittare di certe circostanze; e si apprende come a Londra tutto ciò fosse preso sul serio, e ci si sia illusi per settimane e settimane.

«Si tratta di rapporti — osserva ad esempio la *Nachtausgabe* — i quali costituiscono oltre tutto una nuova prova delle colpe di guerra inglesi; essi richiamano alla mente il crollo di tutto il piano britannico sulla famosa guerra nordica contro la Germania nella primavera del '40». Un altro dei segni, dunque, per cui le due vigilie si rassomigliano.

Giuseppe Piazza

Epidemie in Grecia
e mancanza di sanitari

Istanbul, 21 febbraio.

Si ha da Atene che una gravissima epidemia bronco-polmonare è scoppiata in Grecia e si va diffondendo rapidamente da una regione all'altra. La scarsezza dei medicinali e dei mezzi sanitari e la mancanza di medici, già pochi in tempi normali ed ora tutti richiamati per i servizi sanitari presso le truppe che si trovano al fronte, impediscono di arginare l'epidemia. Essa ha preso proporzioni così vaste e i decessi stanno aumentando in misura così grave, che perfino il Ministro di Gran Bretagna ad Atene se ne è preoccupato ed ha chiesto a Londra di inviare immediatamente in Grecia compresse sulfamidiche antipolmonitiche.

Eloquente manifesto
degli *Amici d'Italia* in Argentina

Buenos Aires, 21 febbraio.

(S.I.A.) L'associazione argentina *Amici d'Italia*, ha largamente diffuso in tutto il Paese un manifesto che ha suscitato viva impressione negli ambienti politici e culturali. Il manifesto è del seguente tenore:

«L'Associazione Argentina *Amici d'Italia*, costituita tra Argentini, fin dalla sua fondazione ha avuto un solo scopo, quello di stringere, se possibile, i vincoli che sempre hanno unito i nostri connazionali coi figli di quella grande Nazione amica. Siamo «Amici d'Italia» in primo luogo perchè ci consideriamo una nazione latina il cui tronco originario è Roma. Lo siamo anche perchè il quaranta per cento almeno della popolazione argentina ha sangue italiano nelle vene; i figli d'Italia fondando tante migliaia di focolari argentini, hanno dato, con la saggezza della loro stirpe, nuova luce vivificatrice alla grandezza spirituale, materiale e morale della nostra Patria.

«Siamo «Amici d'Italia» perchè la nostra cultura e la nostra civiltà, essenzialmente latine, sono inseparabili dalla cultura e dalla civiltà Romana. La nostra amicizia verso l'Italia ha un vincolo indistruttibile nel nostro credo religioso, che è cattolico, apostolico e romano.

«Argentini! L'Associazione Argentina *Amici d'Italia* aspira unicamente a riunire nelle sue file tutti coloro che nutrono sentimenti di fede cattolica, di amore all'Italia e alla Latinità, sia per ciò che essa rappresenta durante millenni di storia, sia per ciò che significa nell'ora attuale e per quanto significherà nell'avvenire. Per valorizzare queste mutue correnti di amicizia e simpatia, la nostra associazione lavora con appassionato disinteresse e chiede la vostra entusiasta adesione. — *Associazione Argentina "Amici d'Italia"*».

Dell'Associazione Argentina *Amici d'Italia*, che conta ora 30.000 soci, è presidente il prof. Rossi, coadiuvato da Miguel Rizzotto, senatore della Provincia di Cordoba, molto favorevolmente noto in Italia dove nel 1939 soggiornò a lungo e fu ricevuto per due volte in udienza particolare dal Duce. Il programma dell'Associazione è una reazione alla calunniosa campagna voluta e sovvenzionata dalla sterlina e dal dollaro.

Un grande deposito di armi della Marina americana, è stato distrutto da un incendio a Kansas City. Anche l'edificio, che aveva la forma di una nave, è rimasto distrutto

La straordinaria avventura di un bombardiere germanico

Costretto ad atterrare in suolo nemico, abbatte, da terra, un "Hurricane", si difende dall'attacco di una pattuglia inglese, ripara i motori e ritorna alla base

(DAL NOSTRO INVIATO)

[illegible] X, 21 febbraio.

Protagonista di una singolare drammatica avventura aviatoria, che ricorda certi miracoli costruiti sui fili della fantasia negli studi degli stabilimenti cinematografici, è stato l'equipaggio di un apparecchio germanico da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco che, decollato da un campo del Mediterraneo Centrale per effettuare insieme ad un altro bombardiere un attacco contro una base nemica della costa africana, dopo di aver sostenuto uno strenuo combattimento con un *Hurricane* costretto ad atterrare in territorio nemico per una avaria subita al motore, si difendeva accanitamente contro un reparto inglese che lo aveva accerchiato, abbatteva, da terra, l'*Hurricane* che, tuffandosi in vertiginose picchiate, cercava di colpirlo ancora, riusciva a riparare il motore e a decollare, superava il lungo tratto di mare che lo separava dalla propria base e raggiungeva finalmente, vulnerato ma vittorioso, il campo dal quale era partito.

L'impari combattimento

Teatro di questa avventura, più unica che rara nella storia della guerra aerea, è stato un breve tratto di costa africana a sud di Bengasi, dove i bombardieri germanici, dopo aver compiuto la loro missione centrando alcuni obiettivi nemici, mentre riprendevano quota drizzando le prore verso il mare sulla via del ritorno, venivano attaccati da una formazione di caccia inglesi del tipo *Hurricane* che, sbucati da una nuvola che ne favoriva l'agguato, forte del numero e della superiorità dei mezzi, lanciava i suoi plurarmati ed agili apparecchi contro i pesanti velivoli avversari. I due bombardieri germanici accettavano decisamente l'impari duello ed aprivano subito il fuoco contro gli *Hurricane* dividendosi il compito: così ognuno dei due bombardieri si trovava di fronte metà della formazione nemica.

L'assalto era inverosimile, ma gli aviatori del Reich lo sostenevano con ardimento pari alla decisione. Uno dei due bombardieri, incorniciato da volute di proiettili, vulnerato dalle raffiche, perdeva improvvisamente quota. Il pilota si voltava verso i compagni: aveva sentito il crepitio sordo dei colpi contro la gondola dell'apparecchio. Dietro, i compagni sorridevano: nessuno era stato toccato.

Qualunque aviatore avrebbe trovato giustificato, senza venir meno al dovere, un immediato tentativo di mettersi in salvo filando sulla rotta del ritorno. Ma il bombardiere germanico decideva altrimenti: puntando verso l'alto, dove la lotta divampava ancor più aspra tra l'infernale giostra delle macchine alate, affrontava il rabbioso sgranarsi delle mitragliere. Dieci secondi, venti secondi, trenta secondi ancora di lotta mortale; poi nuove raffiche raggiungevano il bombardiere. E questa volta arrivavano in pieno sui motori e sulla fusoliera foracchiando e squarciando in più punti la carlinga e la gondola. In un attimo, con quella fulminea sensibilità che dà l'abbraccio della morte, gli uomini di bordo avevano «verificato di essere vivi»: ma non ne erano sicuri perchè vi sono delle ferite talvolta mortali di cui l'uomo colpito non si avvede che dopo qualche minuto.

Anche questa volta, però, niente di grave. Gli uomini erano illesi. Soltanto al pilota sfuggiva fra la stretta delle labbra serrate in una contrazione di rabbia una esclamazione sorda: improvvisamente il motore di destra si era arrestato, la canzone del metallo taceva di colpo; l'elica aveva gli ultimi giri, vibrava, si fermava. Di tratto in tratto il motore si riaccendeva in un singulto crepitante; poi taceva nuovamente. L'avaria più grave, l'avaria forse irreparabile era avvenuta. Anche l'altro motore incominciava a fischiare, mentre il pilota sentiva che il velivolo perdeva quota, discendeva precipitosamente come un carrello lanciato su di un piano levigato. Il pilota ebbe per un momento la sensazione che fosse venuta la volta buona. «E' almeno questo il pensiero che mi attraversava il cervello — ci ha detto poi — in quei secondi fulminei che sembravano avere la durata di ore e ore di vita. I nervi del velivolo pareva fossero stati spezzati».

Lotta furiosa

Il pilota concentrava ogni suo sforzo per dominare l'apparecchio, che fortunatamente rallentava velocità proseguendo il suo fatale volo verso la costa, da dove saliva già il respiro della morte. Infatti, le batterie costiere nemiche avevano già aperto il fuoco contro l'uccello di acciaio ferito che, inseguito da un *Hurricane*, proseguiva così sbandato in mezzo ad un vorticoso polverio di schegge e di proiettili che si abbattevano in furia sui metalli bucati, sulle ali sforacchiate, sui motori bloccati.

Mentre l'apparecchio continuava la sua discesa, gli uomini dell'equipaggio, fedeli all'epica disciplina, inchiodati da una serena volontà ai propri posti, tacevano guardando con occhio calmo lo spazio, lo spazio entro cui l'aeroplano precipitava verso la terra nemica. Dominato dalla ferrea mano del pilota, che non contava più ormai che sul caso o sul miracolo, l'apparecchio atterrava in territorio occupato dal nemico a sud di Bengasi, su un campo di fortuna in mezzo al deserto.

Subito il pilota, i motoristi, tutti gli altri dell'equipaggio concentravano disperatamente ogni loro sforzo per riparare l'avaria più grave, quella dei motori: decisi a sfuggire ad ogni costo al nemico. Gli uomini non esistevano più in loro; c'erano soltanto i soldati. Soldati che hanno una preoccupazione sola, febbrile: non cadere preda del nemico. Ma ecco da alcuni cespugli intorno al campo di fortuna, ove l'apparecchio aveva atterrato, sbucare improvvisamente un reparto armato inglese, che apriva il fuoco contro gli aviatori per costringerli alla resa.

Qui la singolare avventura dell'eroico equipaggio germanico, avviandosi alla fine, stringeva i tempi della sua alta drammaticità. Mentre i mitraglieri curvi sulle armi respingevano l'attacco del reparto inglese che si disponeva ad accerchiarli ed i motoristi sotto le raffiche continuavano il loro lavoro [illegible] di ridare vita alla macchina, l'*Hurricane* che aveva inseguito il bombardiere cercava ancora di colpirlo dall'alto effettuando vertiginose picchiate e sgranando nell'affondata il fuoco delle sue mitraglie. Un mitragliere tedesco si precipitava allora sull'arma della torretta dell'apparecchio inchiodato a terra dalla morsa dell'avaria e premeva di scatto la leva contro l'*Hurricane*, che ripeteva le sue terribili affondate. Il bravo mitragliere, nella tensione della lotta, non sentiva null'altro, con lo spasimo di mirare, mirare, mirare giusto.

I cerchietti del collimatore si portavano esattamente sul centro del bersaglio: gli uomini, il motore dell'*Hurricane*. Il pugno saldo manovrava a millimetri per mantenere la mira e le raffiche colpivano bene il segno squarciando il ventre del rapace velivolo nemico proprio mentre il pilota inglese, effettuata una ennesima picchiata, richiamava l'apparecchio per riprendere quota e rinnovare l'attacco. Ed ecco l'*Hurricane*, colpito a morte, incendiarsi e precipitare come una torcia, ardendo, a poche centinaia di metri dal campo della furiosa battaglia. Per la prima volta, crediamo, nella storia della guerra aerea, un cacciatore veniva abbattuto in combattimento da un bombardiere inchiodato a terra.

Salvi!

Conclusosi il singolare duello fra i due velivoli, l'equipaggio del bombardiere, incurante delle ferite che ne straziavano le carni, era frattanto riuscito a tenere a bada con possenti sventagliate di fuoco il reparto di armati che minacciavano di accerchiarlo, saltava improvvisamente sull'apparecchio i cui motori miracolosamente avevano ripreso a rullare riempiendo il deserto del loro vasto ruggito.

Il caso, il caso beffardo che tante volte interviene nella guerra degli uomini a decidere le vittorie e le sconfitte, i successi e gli scacchi, era entrato in azione anche questa volta. L'avaria era stata miracolosamente riparata sotto l'infernale fuoco nemico accanitosi contro il bombardiere dalla terra e dall'aria ed ora l'apparecchio riprendeva il volo. Il pilota, imprimendo alle leve la sua disperata volontà, con le mani contratte, apriva tutta la manetta del gas e tentava una picchiata verso l'alto, mentre da terra la rabbia nemica scagliava ancora raffiche di fuoco contro l'eroico bombardiere che, finalmente in alto, si avventava nell'aria e, libero, vittorioso, col suo carico umano sfrecciava verso la sua base, dove giungeva mentre le prime ombre crepuscolari già annientavano la luce del giorno.

E la grande avventura aerea aveva così felice termine.

Franco Desio

Una riunione
del governo di Vichy

Vichy, 21 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio d'oggi, sotto la presidenza del Maresciallo Pétain. Negli ambienti bene informati si crede di sapere che il Consiglio si è occupato dei cambiamenti previsti in seno al Governo, come pure della riorganizzazione dei Ministeri competenti per le questioni economiche e finanziarie.

(D.N.B.).

Due petroliere attaccate e affondate dai "Condor,, a 700 km. dalla Scozia

Gli aeroplani tedeschi non danno requie agli inglesi - Colonne in marcia mitragliate sulle autostrade - Nuovi incendi accesi nel canale di Bristol

Berlino, 21 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Durante alcuni attacchi contro convogli nemici in zone di mare attorno all'Inghilterra, la nostra aviazione ha affondato tre vapori commerciali per un totale di 11 mila e 500 tonnellate danneggiando inoltre gravemente 4 grandi navi.

«Il nemico ha perduto in combattimento aereo nel cielo di Dover due caccia tipo «Spitfire».

«Nella notte sul 21 febbraio sono stati diretti, con successo, attacchi contro impianti portuali e magazzini della zona del Tamigi e nel canale di Bristol.

«E' stato minato un porto della costa occidentale inglese.

«Nella zona mediterranea bombardieri tedeschi hanno attaccato con molto successo concentramenti di truppe presso Marsa el Brega ed un porto della Libia.

«L'ultima notte il nemico ha gettato in una località delle zone occupate delle bombe, senza provocare danni».

Si apprende inoltre che oggi la arma aerea germanica ha compiuto altre riuscite imprese contro il nemico. A nord di Norwich sono stati efficacemente bombardati stazioni e impianti ferroviari; altri aerei hanno sorvolato a volo radente, talvolta all'altezza di 10-20 metri da terra, alcune autostrade, mitragliando con le loro armi di bordo colonne di autocarri in marcia.

Altri apparecchi — questi da lunga crociera — volando a 700 Km. ad occidente della Scozia, hanno scoperto un convoglio britannico, affondando con le bombe due petroliere. Al momento, mancano altri particolari.

Forti formazioni aeree hanno efficacemente bombardato nella scorsa notte il porto di Swansea sul canale di Bristol. Nel porto furono potuti osservare dagli stessi aerei i gravi danni provocati, come pure i numerosi incendi che le bombe avevano acceso. Nei pressi del porto è stata avvertita una violenta esplosione seguita da alte fiamme e dense colonne di fumo. Si crede sia saltato un grosso deposito di petrolio. Nella scorsa notte altri gruppi di bombardieri hanno pure attaccato il porto di Chatham alle foci del Tamigi ottenendo notevoli risultati.

La lotta tra un serpente e una tartaruga in un giardino zoologico. Vincerà la tartaruga

23.171 civili inglesi uccisi
dalle incursioni aeree tedesche

Stoccolma, 21 febbraio.

Secondo una statistica pubblicata a Londra nella serata di venerdì, il numero delle persone appartenenti alla popolazione civile della Gran Bretagna, uccise durante le incursioni aeree tedesche sull'Inghilterra dal settembre dello scorso anno a tutto gennaio 1941, ammonta a 23.171 (ventitremila cento settantuna).

In gennaio, che è stato il mese durante il quale le attività aeree tedesche sono state ostacolate dalle condizioni atmosferiche avverse, il numero delle vittime è stato di mille cinquecento due.

Nessun particolare è dato circa le persone ferite e nemmeno per quanto riguarda i soldati morti o feriti in Inghilterra a causa delle incursioni aeree tedesche.

Una precisazione di Matsuoka
"Io non ho mai offerto nessuna mediazione,,

Tokio, 21 febbraio.

In questi circoli politici si deplora il chiasso fatto ad arte dalle agenzie giornalistiche americane e dalla propaganda britannica sulle arbitrarie dichiarazioni del Sottosegretario per gli affari esteri inglese Butler alla Camera dei Comuni, dichiarazioni secondo le quali il Giappone avrebbe offerto alla Gran Bretagna i suoi servizi per una composizione dell'attuale conflitto. Il Giappone, quale firmatario del Patto tripartito, ha semplicemente colto l'occasione per riaffermare per bocca del suo portavoce alla conferenza della stampa estera di Tokio la sua volontà di pace. E' chiaro che tutto si riduce a questo. Ed è altrettanto chiaro che a Londra si è voluto dare una interpretazione molto diversa ed assai più estensiva a quello che il Giappone ha inteso dire. Così questi circoli politici ignorano che una nota sarebbe stata diretta in proposito da Tokio a Londra.

La *Domei* pubblica stamane una intervista che il Ministro degli esteri Matsuoka, per tagliar corto ad ogni pettegolezzo degli organi della propaganda demo-plutocratica ha concessa ai giornali giapponesi. «Come Ministro degli esteri del Giappone — egli ha detto — non ho mai offerto la mia mediazione a nessuna nazione, per la restaurazione della pace. Tanto meno ho inviato messaggi al medesimo scopo. Solamente ho espresso alcune mie vedute ad Eden che si è interessato circa la mediazione del Giappone nel conflitto tra Thailandia e l'Indocina».

Alla consueta conferenza della stampa il portavoce del Ministero degli esteri ha confermato il testo della intervista concessa da Matsuoka ribadendo vivamente l'inesistenza di proposte di mediazione e di messaggi inviati dal Governo giapponese. Il portavoce ha precisato che Eden non ha chiesto spiegazioni al Governo giapponese circa la mediazione tra la Thailandia e l'Indocina, ma si è limitato ad esprimere le sue opinioni così come Matsuoka con un suo messaggio ha espresso le proprie.

Feroci misure inglesi in India per fronteggiare la guerriglia

New York, 21 febbraio.

Le ribellioni alla frontiera nord-ovest dell'India hanno assunto in questi ultimi tempi un carattere gravissimo. Non ostante la strettissima censura britannica si ha notizia che le tribù della regione hanno ripreso l'iniziativa della guerriglia contro le truppe britanniche; la stazione radio americana *WABC* annuncia che i fatti sono tanto gravi da costringere il comando britannico a ricorrere al vilissimo sistema degli ostaggi: cinquanta uomini sono stati catturati e i ribelli avvertiti che saranno passati per le armi se la ribellione continua; la stessa fonte aggiunge che gli inglesi hanno richiesto ai ribelli di consegnare i fucili e le munizioni.

Altre notizie da Delhi informano che un forte gruppo di ribelli si è spinto con molta audacia nell'interno del Waziristan sino a pochi chilometri da Peraspai ove ha invaso e devastato una scuola. La azione è una riprova della situazione generale del paese tutt'altro che tranquilla non ostante le versioni ottimistiche della propaganda inglese.

Lo stesso giornale di Delhi *Statesman*, che è strettamente vigilato e censurato dal Governo, non si nasconde la gravità della situazione.

Marinai

Lindura e ordine italiano
indecenza e disordine inglese

Santos, 21 febbraio.

I giornali si sono occupati in questi ultimi tempi molto frequentemente di incresciosi incidenti dovuti a disordini causati da marinai inglesi e nord-americani di passaggio nel porto. Nello stigmatizzare il contegno indecente ed indecoroso delle ciurme britanniche che si ubriacano e provocano incidenti con i marinai di altre nazioni o con la popolazione, i giornali mettono in rilievo il singolare contrasto offerto dai marinai dei piroscafi italiani ancorati nel porto. Mentre gli inglesi sono causa di continue scenate che provocano l'intervento della forza pubblica, i marinai italiani si comportano in modo veramente esemplare. Quando dalle loro navi linde e ordinate scendono a terra essi offrono con il loro contegno riservato e dignitoso, un esempio di compostezza e di serietà che è molto ammirato dalla popolazione. Anche negli ambienti della capitaneria di porto, diretta come è noto da ufficiali superiori della marina da guerra brasiliana, i marinai italiani sono oggetto delle più ample lodi. Lo spettacolo di disciplina e di dignità offerto dalla Marina italiana, in stridente contrasto con il disordinato e provocante contegno degli equipaggi britannici, viene messo in rilievo dai giornali come una dimostrazione del più elevato grado di cultura e di educazione che caratterizza anche in queste terre lontane i figli d'Italia.

(*Stefani*).

Il disastro di Santander

Le case distrutte sono 721 - 14 morti e 5 feriti estratti fino ad ora dal crollo di Madrid

Madrid, 21 febbraio.

Secondo nuovi dati pubblicati dal bollettino ufficiale di informazione, che si pubblica a Santander in sostituzione dei giornali emigrati, il numero totale delle case distrutte dall'incendio ascende a 721.

L'opera di soccorso alle vittime del crollo della casa di via Toledo a Madrid è continuata ieri ed oggi colla fervente partecipazione di 150 uomini di un battaglione di disciplina e degli sterratori che, fin dal primo momento, si sono prodigati senza riposo per la ricerca dei morti e dei feriti.

La casa crollata, situata in una via popolarissima, aveva tre piani e dal tetto fino al suolo si è abbattuta tutta in una volta, come un castello di carte. Lo stabile era abitato da gente poverissima, che pagava una pigione infima.

Fino a stamane sono stati estratti dalle macerie i cadaveri di 7 donne, di 2 uomini e di 5 bambini, nonchè 5 feriti. Altri 3 uomini, che mancano all'appello, sono certamente morti poichè giacciono sotto un tale cumulo di macerie che non consente alcuna possibilità di vita.

Il padrone della casa crollata è stato arrestato per ordine del giudice istruttore.

Le condoglianze del Duce
per l'incendio di Santander

Madrid, 21 febbraio.

L'Ambasciatore d'Italia ha presentato al Ministro degli Affari Esteri spagnolo Serrano Suñer le condoglianze del Duce per i danni subiti dalla città di Santander, consegnandogli un'offerta personale del Duce stesso per le popolazioni colpite.

Gli enti italiani in Spagna hanno sottoscritto presso vari centri di raccolta 75 mila pesetas allo stesso scopo.

Il Pontefice ha incaricato il Nunzio apostolico a Lisbona di presentare, a suo nome, al Governo portoghese le condoglianze per il ciclone che ha recato così gravi danni al Portogallo.

Il marito morto asfissiato
e la moglie in gravi condizioni

Milano, 21 febbraio.

I coniugi Mario Mantegazza, di 45 anni, e la di lui moglie Gianna Lacchini, di 42 anni, abitanti con una bimba di 10 anni in via Carlo Maria Maggi 2, come già altre volte avevano fatto, per potere andare al cinematografo affidarono la piccola ad una famiglia vicina. Rincasati, ravvivarono la stufa e si posero a letto. Il mattino dopo la bimba si recò a scuola, senza salire dai genitori, ma gli inquilini, non vedendoli uscire, bussarono alla loro porta. Un triste spettacolo si presentò ai loro occhi: il Mantegazza era cadavere, e la Lacchini in gravi condizioni, per cui fu portata all'ospedale.

CRONACA

La scappata di un ragazzo

Viaggia da Roma a Torino senza pagare il biglietto

Col treno di Roma in arrivo alle ore 23.45 è stato sorpreso l'altra sera alla stazione di Porta Nuova un giovinetto stanco ed affamato il quale era riuscito a compiere il lungo viaggio da Roma a Torino, sprovvisto di biglietto, sottraendosi alle ispezioni dei controllori. Trattavasi di certo Angelo Stoppa, il quale dichiarò che era sua intenzione recarsi a Gorizia per rivedere il proprio fratello militare e che aveva sbagliato treno... Egli venne fermato e mentre fu comunicato il fatto alla polizia romana, il ragazzo venne provvisoriamente ricoverato nell'istituto Ferrante Aporti.

La Questura romana informava intanto che il dodicenne Angelo Stoppa, orfano di padre, di temperamento vivace ed irrequieto, era ricoverato nell'istituto di San Michele, dove evidentemente non ebbe a comportarsi in modo lodevole dato che la direzione dell'istituto aveva deciso giorni or sono di chiedere alle competenti autorità di trasferirlo altrove. Infatti era stato stabilito di trasferire il ragazzo alla colonia agricola alla Buffalotta. Mercoledì scorso le suore gli preparavano la valigia ma quando si trattava di accompagnarlo alla nuova residenza non fu possibile trovarlo, chè egli si era allontanato insalutato ospite.

Aveva già progettato il viaggio a Torino ed era riuscito nell'intento. Ora il ragazzo sarà riaccompagnato a Roma.

Nel Salone de «La Stampa»

Gianduja

Domenica due rappresentazioni per i bimbi dei camerati alle armi

Oggi alle 16 avrà inizio l'ultima rappresentazione del ciclo che *Gianduja* ha preparato per i piccoli amici del giornale.

I quali sono tanti; e così tanti che parecchi non hanno ancor trovato posto nel nostro teatrino, nè hanno trovato modo di avvicinare e di applaudire, come vorrebbero, la cara marionetta. Dovranno restar delusi e insoddisfatti questi bimbi? C'è da sperar di no; c'è da sperare che *Gianduja*, che sa fare le cose più strabilianti, riesca anche a questo; ad accontentarli. Insomma, vedremo; per intanto lasciamolo fare!

E per intanto *Gianduja* invita a due rappresentazioni a loro esclusivamente riservate e che avranno luogo domani, alle ore 10 e alle ore 16, i bimbi dei camerati alle armi. A distribuire gli inviti attraverso i Gruppi Rionali ha provveduto Casa Littoria, alla quale la direzione del Giornale li ha, a suo tempo, fatti pervenire. Anche questi inviti, si devono intendere strettamente personali, affinchè ognuno abbia il suo posto a sedere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA